



VII LEGISLATURA

LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 21 luglio 2004
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2



Oggetto N. 4

Disciplina del referendum sulle leggi di approvazione e di modificazione dello Statuto regionale.

Presidente	pag. 2 pag. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 2
Brozzi	pag. 3
Laffranco	pag. 4
Modena	pag. 5
Vinti	pag. 5
Fasolo	pag. 6
Ripa di Meana	pag. 7
Sebastiani	pag. 8
Bottini	pag. 8

Oggetto N. 3

Nuovo Statuto della Regione Umbria.

Seconda deliberazione, ai sensi dell'art. 123 della Costituzione (a seguito dell'approvazione in prima lettura avvenuta nella seduta consiliare del 2 aprile 2004 con deliberazione n. 373).

Presidente	pag. 9 pag. 10, 11, 12, 13
Bottini	pag. 10
Modena	pag. 10, 12, 13
Sebastiani	pag. 10
Ripa di Meana	pag. 11
Fasolo	pag. 11
Gobbini	pag. 13

Oggetto N. 35

Piano energetico regionale.

Presidente	pag. 14 pag. 14, 22, 29, 40, 46, 48, 49
Baiardini	pag. 14
Antonini	pag. 22
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale.</i>	pag. 29
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 40, 46
Ripa di Meana	pag. 45, 49
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 48
Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 48



VII LEGISLATURA

LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 21 luglio 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Oggetto N. 35	pag. 50
Piano energetico regionale.	pag. 50, 51, 52,
Presidente	53, 58, 59,
	60, 61, 62,
	63, 64, 65,
	66, 67, 70,
	73, 75, 79,
	82, 87, 88
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 50, 51, 52,
	73



Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 53, 54, 60, 61, 63, 66
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 54
Baiardini	pag. 58, 75
Ripa di Meana	pag. 59, 67, 70
Antonini	pag. 60, 62, 63, 87
Spadoni Urbani	pag. 61, 63, 64, 65, 79
Vinti	pag. 70
Monelli	pag. 82



VII LEGISLATURA LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.10.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.12.

La seduta riprende alle ore 10.37.

PRESIDENTE. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta. Prego i signori Consiglieri di prendere posto.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 13/7/2004.

Vi sono osservazioni? Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi di salute del Consigliere Liviantoni.

OGGETTO N. 4

DISCIPLINA DEL REFERENDUM SULLE LEGGI DI APPROVAZIONE E DI MODIFICAZIONE DELLO STATUTO REGIONALE.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Atti numeri: 2138 e 2138/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Il disegno di legge che si sottopone all'esame del Consiglio regionale: "Disciplina per le modalità di svolgimento del referendum sulle leggi di approvazione e di modificazione dello Statuto della Regione dell'Umbria", è stato esaminato nella seduta del 15 luglio e all'unanimità è stato espresso parere favorevole.

Nell'ambito di questo disegno di legge vengono definiti i vari aspetti per poter utilizzare questo referendum per quanto riguarda lo Statuto, in base alla possibilità dei cittadini e da parte dei Consiglieri regionali.

Questo disegno di legge è di iniziativa popolare e ricalca le linee generali del referendum a livello nazionale. Rispetto al quorum, non esiste quorum se non da parte della maggioranza degli elettori.

Prima della convocazione del referendum da parte dei sottoscrittori, devono essere i sottoscrittori gli iscritti nell'ambito delle liste elettorali per quanto riguarda le elezioni regionali. E' compito del Consiglio regionale, poi, mettere a disposizione dei proponenti del referendum tutta la modulistica relativa per quanto riguarda il referendum.



PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola per la discussione generale, prego, Consigliere Brozzi, può intervenire sull'ordine dei lavori.

BROZZI. Presidente, vorrei fare una proposta sull'organizzazione dei lavori; è una proposta che ha visto d'accordo tutti i componenti della Commissione Statuto sulla regolamentazione del referendum, e c'è anche in discussione, su disposizione della Commissione, l'emendamento fatto dal Presidente Pacioni, che tende proprio a specificare un punto della legge. Io proporrei al Consiglio, facendo proprio questo emendamento, che è tecnico, la votazione dell'atto in un'unica soluzione, perché è un atto licenziato all'unanimità dalla Commissione, dando mandato al Presidente di formulare agli Uffici questo emendamento. Quindi la mia proposta è quella di passare eventualmente alla votazione, con il testo emendato, in un'unica soluzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono osservazioni sulla proposta del Consigliere Brozzi? Interventi a favore o contro? La proposta è quella di andare ad un'unica lettura dell'atto. Ricordo a tutto il Consiglio che, affinché venga esaudita questa richiesta, occorre l'unanimità del Consiglio.

Vista la situazione, sospendo il Consiglio per cinque minuti. Alle 10.47 si riprende.

La seduta è sospesa alle ore 10.42.

La seduta riprende alle ore 10.46.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Dopo la sospensione, se non vi sono interventi a favore o contro la proposta del Consigliere Brozzi, metterei in votazione la proposta di leggere in un'unica lettura il testo di legge, tenendo conto che in questa lettura unica sarà compreso l'emendamento tecnico presentato dal Presidente Pacioni.

Gli Uffici mi fanno presente che, oltre l'emendamento tecnico presentato dal Presidente



Pacioni, c'è anche un drafting di carattere tecnico all'Art. 7, un aggiustamento sempre di natura tecnica. Metto in votazione la votazione dell'atto in un'unica lettura.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Il mio sarà un intervento breve perché credo che il relatore abbia compiutamente spiegato le motivazioni per le quali è stato ritenuto opportuno, anzi, necessario, predisporre questa proposta di legge e portarla all'approvazione del Consiglio regionale prima della seconda lettura dello Statuto. E' di tutta evidenza che si tratta di uno strumento che dovrebbe consentire alla cittadinanza, organizzata e non, o anche ad una minoranza di Consiglieri regionali, la possibilità di proporre referendum confermativo o meno nei confronti della proposta statutaria. E' una norma ovviamente stabilita dalla Costituzione, ma credo che sia estremamente positivo da cogliere come i commissari della Commissione speciale per la riforma dello Statuto abbiano voluto presentare questa proposta in modo tempestivo affinché nessun dubbio permanga sull'assoluta volontà di trasparenza in ordine alla vicenda statutaria, soprattutto in ordine alla necessaria partecipazione da parte dei cittadini. Sappiamo che la partecipazione è stata sviluppata in ogni modo, ma è giusto che i cittadini e i Consiglieri, là dove vi siano delle opinioni dissenzianti, siano messi nelle condizioni - è questo il senso della legge al di là delle vicende tecniche - di esprimere compiutamente questo dissenso attraverso un voto popolare. Questo è il senso. Questa possibilità, d'altronde, ha delle vicende tecniche abbastanza scontate, previste dalla Costituzione, e da questo punto di vista crediamo che non vi siano questioni di particolare rilevanza.

La procedura è la più snella possibile, quella che nella legge è stata inserita, e quindi noi riteniamo di poter dare il nostro voto, sperando naturalmente che lo Statuto sia approvato e che nessuno debba usufruire di questo strumento, che tuttavia era doveroso che il Consiglio



regionale desse la possibilità di utilizzare ai cittadini dell'Umbria, oppure ad una minoranza di Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Consigliera Modena, prego.

MODENA. Intervengo per dichiarazione di voto, ovviamente favorevole, solamente per ricordare due cose: la prima che è stata una legge presentata dai componenti della Commissione; vorrei dire per una questione di correttezza che non c'è la firma del collega Ripa di Meana solo perché quel giorno non è stato trovato, però ovviamente era fattualmente, se mi passate il termine, tra coloro che l'hanno proposto, e che giustamente viene approvata prima della seconda lettura dello Statuto proprio per evitare che la non approvazione possa in qualche modo portare ad eventuali ritardi, ed è uno dei motivi per cui, tra l'altro, si era deciso di affrontare questa mattina questa normativa sul referendum prima, appunto, della seconda lettura.

E' da ricordare comunque, come ha ricordato giustamente il collega Laffranco, che è sostanzialmente una normativa di applicazione in quanto già previsto dalla Costituzione, che già fissa, per quanto riguarda coloro che possono richiedere il referendum, un cinquantesimo degli elettori o un sesto dei Consiglieri regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista a questa proposta di legge. Una proposta di legge, certo, che risponde alle esigenze del dettato costituzionale, e non poteva che essere così, visto che è stata avviata la prima parte, il percorso della definizione del nuovo Statuto regionale. Ma come a tanti colleghi non sfugge in quest'aula, e non sfugge neppure all'opinione pubblica, il percorso fatto fino ad oggi sullo Statuto non è che un avvio; da qui al raggiungimento dell'obiettivo io credo che molta strada dovrà essere fatta, ed anche sconnessa, perché mi sembra di poter dire che il dibattito politico, ad oggi, intravede molte più difficoltà di quanto non si voglia fare apparire: difficoltà



sulla legge elettorale, difficoltà profonde sullo Statuto e su alcuni passaggi statutari, dalla forma di governo al numero dei Consiglieri, che a me sembra niente affatto recepito da gran parte della società civile e da buona parte delle organizzazioni della società così come si sono espresse; ci sono difficoltà su questi ed altri punti. Pertanto il referendum è uno strumento democratico in mano ad un sesto dei Consiglieri regionali - e ricordo che quelli che si sono astenuti o hanno votato contro sono già in numero sufficiente per esprimere una volontà referendaria - oppure ad un numero di elettori. Cioè questo è uno strumento democratico che sarà utilizzato eventualmente dagli elettori o dai Consiglieri nel caso in cui si arrivi... vedremo, io non darei niente per scontato, io non do per scontata neppure la seconda lettura, perciò vedremo quello che succede. Intanto abbiamo questo strumento; io credo sia uno strumento democratico che può essere utile anche dentro una dialettica politica per meglio definire uno Statuto che ha diverse difficoltà, alcune anche molto enormi e alcune anche inaccettabili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto la parola il Consigliere Fasolo, ne ha facoltà.

FASOLO. Anch'io intervengo per annunciare e confermare il voto positivo del Gruppo Socialista alla legge che dà attuazione al dettato costituzionale e che consente l'applicazione del referendum nella eventualità che cittadini o Consiglieri regionali attraverso il referendum stesso vogliano esprimere il loro dissenso.

Credo che questo sia un atto che può sembrare un atto di routine, lo ricordava prima anche il Consigliere Vinti, ma che in realtà conferma una grande potenzialità di quello che è un passaggio importantissimo e fondamentale per la vita democratica della nostra regione nel momento in cui si procede, speriamo senza intoppi, all'approvazione definitiva dello Statuto. Noi abbiamo più volte detto che ritenevamo e continuiamo a ritenere importante, necessario, utile per la nostra regione riuscire a definire lo Statuto in maniera definitiva in seconda lettura prima della pausa estiva dei lavori, ritenevamo questo un elemento estremamente importante. Crediamo che su questo le valutazioni che le singole forze



politiche faranno, anche in relazione alla legge elettorale, non possano e non debbano mettere in discussione l'operato su quello che è stato il quadro di condivisione raggiunto dello Statuto in prima lettura, ma riteniamo comunque che lo strumento del referendum, sia per quanto riguarda la possibilità della comunità regionale, sia per quanto riguarda la possibilità dei singoli Consiglieri, quindi un quinto dei Consiglieri, di poter esprimere un dissenso attraverso la proposta di referendum popolare, sia un elemento di garanzia anche per quelle che sono poi le espressioni eventuali del dissenso. In questo senso, quindi, riteniamo positiva la votazione attuale della normativa che sancisce e regola l'attivazione del referendum. Ripeto: era un passaggio che costituzionalmente andava fatto, ma è sicuramente un elemento importante e fondamentale il fatto che quest'oggi avvenga anche nella possibilità di definire in maniera condivisa lo Statuto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Ricordo a tutti i Consiglieri presenti che le nostre sedute sono registrate per le eventuali trasmissioni di "GR Parlamento". Rimane confermata, come nelle volte scorse, la richiesta di non utilizzare le suonerie dei cellulari e di evitare al massimo il brusio in sala, per non disturbare la registrazione stessa.

Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa di Meana, ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Abbiamo, probabilmente, tra pochi minuti, un ottimo strumento, quello referendario, che ha un'altissima probabilità di venire messo alla prova quanto prima. Lo dico sullo sfondo di una prova referendaria ben superiore a quella che ci attende, quella europea, dove grandi Paesi si accingono ad andare alla prova suprema, diretta, su scelte che hanno un'influenza maggiore sul futuro dell'Unione Europea e dei popoli che la compongono. Quindi, tutto questo si situa in un tempo che quasi invoca la prova referendaria. E io qui mi rivolgo ai 18 colleghi che con maggioranza hanno votato lo Statuto in prima lettura e che, ritengo, abbiano ancora una speranza di una sollecita approvazione con la lettura finale, con la seconda lettura - dirò poi qualcosa su questo punto. Anche a loro mi rivolgo, in linea di principio: siete tanto convinti di aver prodotto un buono Statuto? Quale migliore conforto di un suggello, di una conferma del corpo elettorale? Troverei molto imbarazzante che ci si volesse



sottrarre alla prova delle prove, e quindi io auspico un uso direi concordato dell'intero Consiglio regionale dello strumento referendario.

Ma tornando, invece, alle questioni che ci impegnano nei prossimi giorni, o più in là, se non ci sarà la legge elettorale - quello che è stato concordato insieme, non un accordo politico di larga massima, la legge elettorale - io mi auguro che si affronti serenamente l'ipotesi della terza lettura, perché questo Statuto ha tutto da guadagnare da un buon lavoro di arricchimento, completamento, non vedo perché arroccarsi nella necessità suprema di licenziarlo quanto prima. Conosco le cadenze di calendario, e quindi capisco che c'è una necessità di tenere compatto il calendario perché non si slacci e si arrivi alle elezioni. Per queste ragioni io sono molto lieto di sostenere la legge con il voto a minuti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Anch'io a nome dell'UDC annuncio il mio voto favorevole a questo atto che sembrerebbe scontato, invece non lo è, perché assume una importanza e un significato forte, in quanto permette l'esercizio di un diritto ad ogni cittadino, come ripetevano alcuni colleghi, anche a ciascun consigliere regionale, e ha ragione Vinti quando dice che c'è la possibilità che anche sei Consiglieri regionali sottoscrivano il referendum per aprire queste porte del palazzo ai cittadini, alla gente, in una regione di sinistra che è arroccata e pensa di avere sempre la verità, che cerca ogni occasione per non cercare il confronto, il dialogo costruttivo con tutti. Quindi io auspico che questo atto sia utilizzato dai cittadini, dagli stessi consiglieri per fare in modo che, al di là anche delle elezioni, i risultati che ci sono stati, la gente possa esprimere liberamente la propria volontà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Bottini, ne ha facoltà.

BOTTINI. Evidentemente anche i DS sosterranno questo disegno di legge, credo che sia importante offrire uno strumento democratico e a questo Consiglio regionale nonché alla comunità umbra, di ricorrere ad uno strumento di questo tipo per eventualmente concretizzare



e concorrere in maniera definitiva, e partecipando quindi attivamente, alla definizione di una piccola carta costituzionale, com'è lo Statuto di una regione come la nostra, per le opportunità che le sono state offerte. Sottolineo, anche avendo ascoltato gli interventi, che il referendum, al quale oggi arriviamo giustamente prima della seconda lettura come disegno di legge, non è che sia una minaccia così avvertita per qualche forza politica; credo che sia semplicemente uno strumento che con serenità dobbiamo approvare in qualche maniera, senza che questo sia uno strumento temuto da qualcuno, indipendentemente da chi finora ha concorso approvando in prima lettura lo Statuto e da chi evidentemente finora ha manifestato del dissenso. Quindi è semplicemente un atto che mettiamo a disposizione dei consiglieri regionali, nonché della comunità umbra per eventualmente rafforzare, concorrere, partecipare, sancire per l'Umbria un nuovo Statuto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altre richieste di dichiarazioni di voto, per cui, a questo punto, do seguito a quanto deciso dal Consiglio di votare in un'unica soluzione il testo di legge emendato così come specificato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora la richiesta fatta dalla Commissione della procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 3

NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA.

SECONDA DELIBERAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 123 DELLA COSTITUZIONE (A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE IN PRIMA LETTURA AVVENUTA NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 2 APRILE 2004 CON DELIBERAZIONE N. 373).



PRESIDENTE. Passiamo ora all'altro punto all'ordine del giorno: la seconda lettura dello Statuto. C'è una richiesta sull'ordine dei lavori. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI. In questa fase, e tenendo fede anche all'ordine del presente precedentemente approvato dal Consiglio regionale, sono ancora in corso le interlocuzioni tra le varie forze politiche trasversalmente, che tendono ad onorare l'obiettivo di definire almeno un accordo sulla legge elettorale. Oggi non abbiamo la possibilità, anche per il periodo che abbiamo lasciato alle spalle, onestamente, di presentare all'aula un testo di legge elettorale, ma visto anche l'ordine del giorno approvato ieri, correttivo di quello precedente, e che ha prolungato la possibilità di presentazione degli emendamenti, allungandola a domani, a mezzogiorno, mi sembra evidente e ovvio richiedere uno spostamento della discussione sullo Statuto, rimandando inevitabilmente a fine mese, se ci sono le possibilità, quindi a date da individuare verso fine luglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sulla proposta del Consigliere Bottini vi sono proposte o interventi? Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Presidente, credo che questo sia stato già oggetto di discussione nella Conferenza dei capigruppo ieri, dove tra l'altro si era registrato un consenso unanime, tenuto conto anche del fatto che oggi avevamo da approvare la legge sul referendum, quindi credo non ci siano motivi per non accedere a quanto detto dal Consigliere Bottini.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Metto in votazione la richiesta fatta dal Consigliere Bottini di posporre... prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Io non credo di poter essere d'accordo con Bottini quando dice a fine mese, cioè se le forze politiche non preparano una legge elettorale, non possiamo neanche definire la data, cioè definiamo la data entro la quale si definisce la legge elettorale, dopodiché



passiamo alla lettura dello Statuto, ...no facciamo a fidarsi, è un organo collegiale, se le condizioni sono quelle, l'atto prioritario è quello della legge elettorale, poi lo Statuto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. (*Fuori microfono*). Rinuncio perché una punta di preoccupazione l'ho colta... la presentazione della legge elettorale prima della seconda lettura.

PRESIDENTE. Io direi di fare così, colleghi Consiglieri: c'è una proposta di non discutere la seconda lettura questa mattina in virtù di due elementi: l'ordine del giorno del Consiglio di ieri sera, che già implicitamente conteneva questo fatto e che già posponeva fino a domani la presentazione degli emendamenti, e il secondo elemento è che rispetto all'ordine del giorno del Consiglio regionale, che imponeva la presentazione della legge elettorale regionale, su questo hanno ragione il Consigliere Ripa di Meana e il Consigliere Sebastiani, prima della seconda lettura dello Statuto, rispetto a questi due elementi c'è la richiesta di non procedere alla seconda lettura oggi e di posporre ad altra data la discussione. Io propongo al Consiglio di votare questa richiesta di posporre la data, rimanendo intesi che subito dopo il Consiglio la riunione dell'Ufficio di Presidenza e dei capigruppo determinerà il calendario su cui andare a discutere la seconda lettura dello Statuto. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Presidente, nel merito della proposta da lei fatta e dalle osservazioni fatte dal collega Sebastiani, noi ieri abbiamo tenuto l'Ufficio di Presidenza insieme ai Capigruppo, e in questo incontro ufficiale avevamo concordato che sarebbe stata oggi rinviata la seconda lettura dello Statuto sia proprio per dare seguito all'accordo rispetto alla definizione su di un ordine del giorno, di un documento, di un accordo sulla legge elettorale, della legge elettorale stessa, se il tempo lo concedeva, sia, al tempo stesso, di definire la data ultima di presentazione degli emendamenti per lo Statuto, come ieri è stato approvato, rimanendo però d'accordo che noi avremmo individuato nel 27 o nel 28 la data per la convocazione della seconda lettura dello Statuto. Io credo che questo vada oggi fissato; è ovvio che poi se il 27 o



il 28, nel momento in cui torneremo in aula per la seconda lettura, le forze politiche non avranno trovato un sostanziale accordo sulla legge elettorale, nulla vieta... a noi dispiacerà, perché l'abbiamo detto anche prima che siamo per fare la seconda lettura prima delle ferie estive, per dare uno Statuto definitivo alla nostra regione, ma questo era l'impegno ieri assunto. Questo mi sembra che fosse anche la proposta che il Consigliere Bottini prima faceva e questo, credo, visto che c'era l'accordo dei capigruppo, noi dovremmo mettere in votazione. Mi sembrerebbe strano che oggi, rispetto all'accordo dei capigruppo di ieri, ci fosse una modifica rispetto a questo impegno.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Presidente, sulla sua proposta e a supporto di quello che diceva il collega Fasolo, credo che ieri, sempre in sede di conferenza dei capigruppo, noi abbiamo stabilito un percorso condiviso, preso atto del fatto che quello che hanno ricordato i colleghi Enrico Sebastiani e Carlo Ripa di Meana è già stato deliberato dal Consiglio regionale in un ordine del giorno, votato da tutti, dove si è detto che si sarebbe fatta la legge elettorale prima della seconda lettura. Quindi, francamente, mi pare anche poco rispettoso proprio nei nostri confronti ribadire questa cosa in eterno, perché è un impegno che ci siamo dati. Siamo, penso, persone anche con un minimo di dignità; se un Consiglio regionale fa una delibera di questo genere, è evidente che solo con una delibera del Consiglio regionale stesso potremmo cambiare, cosa che per esempio abbiamo fatto per gli emendamenti. Io credo, senza che ci riuniamo... (*Consigliere Sebastiani fuori microfono*)... Questo è l'impegno che è stato assunto con delibera del Consiglio regionale, per cui si fa la legge elettorale, o l'impianto della legge elettorale, e successivamente la seconda lettura; questo è un punto scritto in delibera e ribadito ieri.

Quindi è evidente, collega Sebastiani, anche a supporto di quello che diceva lei, che, nel caso in cui ci dovessimo rendere conto, a fine mese, che non c'è un'intesa complessiva su questi argomenti, ne prenderemo atto e il Consiglio deciderà come proseguire e come comportarsi. Io credo che questo sia...



GOBBINI. *(Fuori microfono)* Fine mese è fra cinque giorni...

MODENA. Colleghi, chi è di seconda legislatura, come me, sa benissimo che il Consiglio ha sempre lavorato fino al 30 luglio o al 1° agosto; penso che non ci sia nulla di scandaloso a rivedersi la prossima settimana per vedere com'è la situazione. Se c'è un accordo, bene; se non c'è un accordo, si deciderà di rinviare a settembre. Credo che questa sia una cosa molto pacifica.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste. Mettiamo in votazione la richiesta di non addivenire alla seconda lettura, questa mattina, dello Statuto e, naturalmente, di rinviare la discussione stessa nei tempi utili che la stagione consente, nel senso che, orientativamente, abbiamo detto la settimana prossima, poi il giorno preciso e l'orario preciso sarà determinato dall'Ufficio di Presidenza, sentiti la conferenza dei capigruppo, ragionevolmente. Il problema è tecnico: dobbiamo comporre il giorno migliore, che è fra il 27, il 28 e il 29, anche perché abbiamo altre cose da discutere in Consiglio, ci sono anche degli altri atti sospesi. Quindi credo che non ci dobbiamo già sentire da oggi in ferie, il Consiglio lavora. Possiamo mettere in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro ufficialmente chiusa la sessione speciale per la discussione sullo Statuto che, come da deliberazione del Consiglio regionale, avevamo stabilito dover compiersi in una sessione particolare. C'è un'interruzione tecnica di un minuto, prego i Consiglieri di non abbandonare l'aula, perché continueremo subito la discussione, riprendendo quanto abbiamo interrotto ieri rispetto al Piano energetico regionale.

La seduta è sospesa alle ore 11.15.



La seduta riprende alle ore 11.25.

**SI RIPRENDE CON LA TRATTAZIONE DEGLI OGGETTI RESIDUI DELLA LXXVIII
SESSIONE STRAORDINARIA.**

OGGETTO N. 35

PIANO ENERGETICO REGIONALE.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Gobbini

Relatori di minoranza: Consiglieri Melasecche Germini, Laffranco, Spadoni Urbani

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 246 del 17/03/2004

Atti numero: 2066 e 2066/bis

PRESIDENTE. Siamo in prosecuzione della discussione generale del Piano energetico regionale. Si è iscritto a parlare il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

BAIARDINI. Non è certo semplice ritornare a discutere del Piano energetico dopo la discussione intensa che c'è stata su Statuto, legge elettorale, rinvii di diversa natura. Credo però che il Piano energetico rappresenti una scelta fondamentale che ci accingiamo a compiere come Consiglio regionale, una scelta fondamentale, che è carica anche di significato rispetto a come pensiamo di disegnare il futuro della nostra regione.

C'è stato ieri, ed anche durante i lavori della Commissione consiliare competente, un forte confronto tra di noi, e devo dire che in tutti gli interventi che ci sono stati è sempre stata ribadita la preoccupazione che le scelte che avremmo compiuto potevano in qualche modo mettere in discussione una delle risorse più rilevanti, più importanti che la nostra regione ha, e che è questo grande patrimonio storico, culturale, paesaggistico che la rende ancora oggi un punto di riferimento di carattere internazionale, basti pensare a quanta gente viene nella



nostra regione e decide poi di fermarsi a vivere. Quindi tutta la discussione che abbiamo fatto intorno al Piano energetico è stata caratterizzata da questa nostra forte e generale preoccupazione.

Credo però che abbiamo anche tentato in tutti i modi di evitare che ci fosse una specie di ideologizzazione intorno alle scelte che dovremmo comunque compiere. Lo dico in particolare rispetto ad uno dei temi che è stato oggetto di un confronto anche molto serrato tra di noi, che non è oggettivamente ancora chiuso, anche perché so che ci saranno ulteriori interventi che metteranno in discussione una delle scelte che il Piano contiene, quella riferita allo sviluppo della cosiddetta produzione energetica con fonti rinnovabili, in particolare per quanto riguarda l'eolico.

Devo dire che ho letto con attenzione il dossier che il collega Ripa di Meana ci ha inviato e che certamente è uno strumento molto utile per costruire un punto di vista il più possibile oggettivo intorno al problema. Intorno a questo argomento si è sviluppato un movimento a livello internazionale, che si definisce antieolico - adesso il termine corretto, essendo in lingua tedesca, non me lo ricordo - fatto di centinaia di persone che contestano questa scelta; nello stesso tempo, però, c'è da dire che il movimento dei Verdi, quello che caratterizza anche il governo dei Länder tedeschi, oltre alla Cancelleria di Schroeder, non la pensa allo stesso modo. Ora, io non credo che in questo caso ci sia una contrapposizione derivante da interessi lobbistici che si nascondono dietro alla scelta o meno dell'eolico; per quanto riguarda in modo particolare i Verdi tedeschi, la preoccupazione più rilevante che ho colto nelle loro dichiarazioni, forse l'incubo che caratterizza la loro posizione politica, è data dal fatto che ritengono come fattore primario, fondamentale per la tutela dell'ecosistema del nostro pianeta quello di ridurre le emissioni di CO², l'effetto serra, e quindi di contribuire concretamente al non aumento della temperatura del globo.

Quindi, se da una parte capisco le preoccupazioni che possono stare alla base dei movimenti antieolico, capisco anche la priorità rispetto alle scelte di tutela ambientale che viene a caratterizzare movimenti che sono nati, in questo caso, con l'obiettivo di porre il tema ambientale e dell'equilibrio del sistema, come i Verdi, che, ripeto, sono un movimento estremamente significativo. Nella discussione che abbiamo fatto in Commissione e in Consiglio regionale, almeno per quanto mi riguarda, non mi è dato conoscere nessuno dei



colleghi Consiglieri, tanto meno della Giunta, che compie questa scelta sulla base di un ragionamento superficiale, nel senso: mettiamo queste torri eoliche nella nostra regione sapendo che possono impattare rispetto al nostro grande patrimonio. Tant'è che in Commissione abbiamo lavorato perché ci fosse da parte della Giunta regionale e del Consiglio la possibilità di definire regole e criteri molto rigidi, dal mio punto di vista, rispetto ai quali stabilire dove e come poter realizzare questi impianti eolici. Ora, il piano di per sé già fa una selezione; dice che c'è una potenzialità dell'eolico, 1.400 megawatt, sulla base di studi compiuti dall'Università; sulla base di questi studi, si dice che potrebbero essere realizzati impianti con una potenzialità pari a 1.400 megawatt. Il piano dice: sulla base delle zone che vogliono essere tutelate, si scende ad una potenzialità di 300 megawatt. Certamente anche 300 megawatt, come dice il collega Ripa di Meana, significano, da quelle che sono le nostre informazioni, circa 200 pale, se è vero che ogni pala produce 1,5 chilowatt di potenza. Comunque, avendo le esperienze precedenti del Comune di Perugia, di monte Tezio, del paesaggio, degli studi e quant'altro, siamo tutti con le antenne dritte per valutare come e dove, eventualmente, possono essere realizzati questi impianti.

Allora, se non abbiamo un approccio ideologico, se è vero che si pone un problema, che è quello di trovare la possibilità di produrre energia con fonti rinnovabili, non capisco perché, allo stesso tempo, avendo presente che per tutti c'è il patrimonio storico di questa regione da salvaguardare, compreso il paesaggio, non possa essere definita una griglia di criteri e di regole che dicano in modo esplicito dove e come si possono realizzare questi impianti. Sulla base di questi criteri, definiti dalla Giunta regionale, coinvolta e sentita la Commissione consiliare competente, in modo tale che possa esserci davvero un controllo del Consiglio, anche sulla definizione del regolamento, non capisco perché non si possa procedere in questa direzione. Per questo non mi ritrovo d'accordo sull'ipotesi formulata dal collega Antonini, della moratoria tout-court per cinque anni della realizzazione di questi impianti, sostenuta dal collega Ripa di Meana. Non sono d'accordo perché ritengo che nessuno sia così matto da pensare di creare una sorta di cane che si morde la coda: vorremmo uno sviluppo economico più marcato per la nostra regione, sappiamo che lo sviluppo economico della nostra regione può essere caratterizzato dalla valorizzazione della risorsa ambientale, dopodiché però c'è il problema energetico, distruggiamo l'ambiente, e così torniamo in cima



ai nostri ragionamenti. Nessuno ha fatto questo tipo di scelte e nessuno le può fare a cuor leggero. Credo però che, per farci compiere dei passi in avanti rispetto alla possibilità di attivare impianti che producono energia sulla base delle fonti rinnovabili, bisogna andare a vedere caso per caso, concretamente, quello che è possibile fare e quello che non è necessario fare. Io penso che questa sia la scelta più oculata e che pone la necessità di entrare nel dettaglio. Ricordava il collega Bocci che il Governo ha questa funzione, è vero che il Governo ha questa funzione, non possiamo limitarci a posizioni squisitamente di carattere ideologico.

C'è un aspetto offensivo che emerge ogni volta che si parla di impianti energetici. Ricordo che, quando si poneva il problema della riconversione della centrale di Pietrafitta, e io ero uno dei fautori del progetto originario - quello che Ludovico Maschiella presentò all'opinione pubblica umbra, dicendo: riconvertiamo Pietrafitta da centrale a lignite a centro di sperimentazione di tecnologie per la produzione energetica e per la realizzazione di impianti per la produzione energetica sulla base della scelta del carbone - anche allora, nonostante si parlasse di carbone, venne fuori la questione della lobby di interessi, lobby del carbone, gruppi, imprese, etc.. Ogni volta che si parla di impianti..., certamente ci sarà chi li costruisce e chi avrà interesse a costruirli, tuttavia, ripeto, dal punto di vista del governo, il non cedere alle pressioni delle lobbies non significa rinunciare alla realizzazione di impianti, significa farli sulla base di scelte condivise dall'opinione pubblica, condivise e in qualche modo governate dalla politica. Allora, anche sull'eolico bisognerà fare lo stesso ragionamento, sapendo che per noi tutti c'è questa forte preoccupazione dell'impatto che può avere sul nostro paesaggio. Io stesso ho presentato quell'emendamento parlando di regole e criteri; tra le regole e criteri, quello che è stato qui richiamato come uno dei problemi fondamentali - le fideiussioni, il fatto che i Comuni possano non avere la possibilità di essere garantiti rispetto alla possibile futura smobilitazione di questi impianti - credo che possa essere argomento da introdurre dentro le cosiddette regole e criteri, perché la fideiussione se è di 2.000 euro, come mi veniva raccontato, rispetto ad un impianto la cui sola demolizione comporta qualche centinaia di migliaia di euro, evidentemente le fideiussioni relative dovranno essere rapportate al possibile danno che questi comportano. Quindi sono tutti aspetti che possono essere ben ricompresi in una definizione di regole e criteri certi. Con l'emendamento avevo questo



obiettivo di mettere in chiaro questa particolare scelta politica.

Aggiungo che non sono assolutamente d'accordo, invece, con l'emendamento che in Commissione è passato e che ha in qualche modo ridotto il vincolo che si era tentato di mettere con la definizione di regole e criteri. Giustamente, ci si dà un tempo per definire queste regole, 90 giorni; poi è stato aggiunto un ulteriore emendamento in Commissione, che è passato, purtroppo, con il voto della minoranza compatta, insieme al collega Bocci, che ne era stato il promotore, e con l'astensione del collega Donati, che mi fa dire che ancora oggi è difficile capire come si colloca il collega Donati, perché mi pare davvero contraddittorio che, di fronte ad una scelta che parla di regole e criteri discusse dalla Giunta, presentate in Consiglio regionale, ci sia un emendamento che dice: se nei 90 giorni non si dovessero fare, c'è una sorta di silenzio/assenso per la realizzazione di queste pale in Umbria. Questo è davvero inaccettabile, perché devono esserci regole e criteri per cui tutti siamo garantiti, non che, se nei 90 giorni la Giunta regionale non fa questo regolamento, gli iter autorizzativi ripartono, a prescindere. Credo che questo non possa essere accettato, tant'è che ho presentato un emendamento soppressivo di questa parte del testo approvato dalla Commissione.

Detto questo sull'eolico, con tutte le preoccupazioni che per primo sento sulle mie spalle, come gli altri colleghi del Consiglio regionale, insisto, non avviciniamoci in termini ideologici al tema, non c'è nessuno qui dentro che risponde alle lobbies dei costruttori degli impianti eolici. Siamo per fare delle scelte che siano compatibilmente accettabili con gli interessi della nostra comunità. Penso che questo sia possibile se si dice dove e come e, per dire dove e come, ci devono essere dei criteri e delle regole certe, discusse e condivise.

L'altra parte del piano che mi sento di mettere in evidenza è quella relativa al potenziamento della produzione energetica su Terni. Ora, qui si è fatta una grande discussione su quant'è il fabbisogno, su quant'è la produzione energetica, se siamo o meno autonomi rispetto al resto d'Italia. Gli studi e il confronto che abbiamo fatto in Commissione hanno messo in evidenza una serie di problemi. Il primo problema è il seguente: per quanto riguarda l'energia prodotta nella nostra regione con l'entrata in funzione di Pietrafitta, noi abbiamo sostanzialmente un fabbisogno pressoché soddisfatto, nel senso che non avremmo bisogno di fare nuovi impianti. Il problema sorge nel momento in cui si passa dalla



produzione energetica alla cosiddetta potenza necessaria per gli impianti esistenti, cioè la differenza tra i famosi picchi di consumo energetico e la potenzialità degli impianti presenti nel nostro territorio, che è diverso come tema dalla quantità di energia prodotta in Umbria e consumata in Umbria. C'è un problema che attiene appunto a questo argomento, cioè la differenza che c'è tra i picchi della domanda e, purtroppo, il limite dell'offerta.

Detto questo, che è uno dei problemi che dobbiamo affrontare, l'altro grande tema è quello del costo energetico. Io so bene che il costo energetico, per come è stata impostata la politica energetica nel nostro Paese, è uno degli argomenti che dovrebbe, questo sì, essere ricondotto in termini di piano strategico nelle competenze del Governo nazionale, perché non c'è solo il tema del come fare gli impianti di produzione energetica, c'è tutto il tema della cosiddetta "liberalizzazione" e del come la liberalizzazione è stata gestita. E' evidente, insomma, che se l'ENEL mette all'asta l'impianto che sta a Vercelli, con quello che sta in Sicilia, con quello che sta in Toscana, rispetto a questa privatizzazione, possono competere soltanto i cosiddetti "colossi multinazionali", che sono in grado di fare offerte plurimiliardarie per l'acquisizione di questi impianti, tagliando completamente tutte le collettività locali. Non si capisce perché se si potesse in qualche modo vendere Pietrafitta dovrebbe essere acquistata dalla multinazionale francese e non dalle collettività locali, che in questo caso possono decidere come gestirla e come trasformarla. In sostanza c'è un problema rispetto alla produzione energetica italiana: che non c'è da parte del governo nazionale un orientamento, una scelta strategica convincente, rimane aperto il problema del costo energetico, c'è anche qui da porre all'attenzione dell'opinione pubblica il monopolio dell'ENI intorno agli idrocarburi, per cui anche le nostre centrali a metano hanno il "pizzo" rispetto al costo energetico che viene versato nei confronti delle casse dell'ENI; ci sono argomenti che richiederebbero un orientamento molto forte anche dal punto di vista nazionale.

Detto questo, però, noi non possiamo sfuggire al problema, è stato ricordato, l'acciaieria, le aziende chimiche ternane sono aziende altamente energivore, e il problema del costo energetico è uno degli aspetti su cui dovremmo essere capaci di misurarci. Anche qui, però, io vorrei sollecitare la minoranza, in questo caso, al modo come abbiamo approcciato il problema, nel senso che non abbiamo mai accettato l'idea che si potesse tentare di fare un impianto di grandi dimensioni, perché se è vero che la Terni ha un fabbisogno di circa 200



megawatt di produzione energetica per le sue produzioni, se questo è il tema, parliamo di 200 megawatt per la Terni, se insieme a Terni c'è anche il gruppo di aziende chimiche ternane fortemente energivore, discutiamo anche delle aziende chimiche energivore ternane; ma non si può pensare che essendo questo uno dei problemi dello sviluppo dell'Umbria andiamo a impiantare a Terni una megacentrale, come qualcuno ha fiutato come possibile affare da poter realizzare. Abbiamo definito una quantità di produzione massima, compresi gli impianti esistenti, di 400 megawatt, dopo la discussione è stata fatta, è fattibile? C'è l'impegno di Edison per realizzarla? C'è l'impegno di altri gruppi o accordi tra ENEL e quant'altro? Comunque la scelta che abbiamo fatto è la massima, a mio avviso, precauzione possibile che potevamo prendere come governo dell'Umbria, e cioè: se il problema è e rimane produzione energetica per Terni aziende chimiche, siccome nel loro fabbisogno si parla di 200, 225 megawatt, di questo dobbiamo parlare. Se, invece, la risposta è, caro collega Melasecche..., io ti ho ascoltato in silenzio e non ho replicato mai alle tue considerazioni, fammi finire il mio ragionamento perché probabilmente so che rimarremo con opinioni diverse, ma almeno che ci sia la chiarezza delle posizioni. Io non credo che per rispondere a questa domanda di energia rispetto alle vicende ternane si possa accettare il principio per cui 225 megawatt vanno forniti ad un prezzo competitivo, affinché questo prezzo competitivo sia possibilmente realizzabile bisogna fare una centrale da 800, o magari raddoppiare le potenze, perché una parte viene data ad un costo economicamente vantaggioso per la Terni e sul resto guadagna la impresa che la realizza. Se questa è la scelta, noi non siamo d'accordo perché non vogliamo mettere a rischio una situazione ambientale già di per sé difficile, essendo presenti imprese come la Terni, come le aziende chimiche e anche altre attività collocate in quel territorio. Se il problema è avere 225 megawatt per le aziende presenti nel ternano, la scelta di farla nel piano è scritto se ci sono le condizioni anche per una fornitura di energia a basso costo, perché fare un impianto a 225 megawatt, nuovi impianti o ampliamento dei vecchi, se poi il risultato finale fosse una produzione energetica e una fornitura ad un costo non competitivo, la scelta che è stata indicata nel piano è che non si fa, perché il vincolo perché si possa fare un ampliamento a 225 megawatt è che ci sia un costo competitivo. A questo punto il costo competitivo sta nelle intese che possono fare chi realizza gli impianti, chi percepisce questa fornitura di energia,



quanto è disponibile a mettere la parte pubblica affinché si realizzi, quali finanziamenti possono venire anche dallo Stato e dal Governo nazionale, essendo un problema nazionale quello di Terni; se ci sono queste condizioni arriviamo agli ampliamenti degli impianti, se non ci sono non sarà possibile affrontarli in questo modo. Però è un percorso, come si diceva, c'è un tavolo di trattativa aperto a livello nazionale, alla Giunta regionale il mandato che diamo è lavorare per implementare la produzione su Terni e perché questa implementazione possa determinarsi nelle cifre e nelle quantità che abbiamo indicato. Questo è il mandato che ha e su questo c'è un tavolo aperto rispetto al quale dovremmo valutare se ci sta la Terni, se ci stanno i produttori, il Governo che ci dice, in sostanza. Io penso che questa sia la scelta più precauzionale che avremmo potuto assumere rispetto ad un problema gigantesco come quello ternano. Quindi condividiamo per quanto ci riguarda questa parte del piano. Ho già detto sull'eolico, c'è tutta la parte relativa sul risparmio energetico sul quale si sta lavorando e si cerca di implementare evidentemente anche le quantità riferite al possibile risparmio energetico con le norme sull'edilizia e quant'altro. Si è parlato di altre fonti rinnovabili, anche qui sapendo che non possiamo essere sempre contraddittori e che c'è il problema davvero di un orientamento forte della politica nei confronti dell'opinione pubblica, perché non si può avere, come si dice in gergo, "la moglie ubriaca e la botte piena", perché anche in questo caso no alle emissioni, no al calo energia, dopodiché se si parla di fonti rinnovabili, se ce l'eolico c'è la contestazione, se ci sono le biomasse c'è la contestazione, perché comunque dove collochi questi impianti nelle comunità locali crei impatto, se parli di rifiuti e di inceneritori c'è anche lì contestazione etc.. Allora qui delle due l'una, non si può accettare, come ci veniva ricordato in Commissione, comunque sia ma non nel mio giardino, questa politica non la può fare chi intende governare questa regione. Allora anche su questo, biomasse etc., le indicazioni nel piano, parlando di piccoli impianti, probabilmente saremmo in grado di sperimentare anche in Umbria, in modo diverso dal passato, la realizzazione di impianti energetici con fonti rinnovabili anche in merito alle cosiddette biomasse.

Quindi l'impianto del piano a me convince, sono stati presentati degli emendamenti che rendono ancora più vincolanti i criteri e le norme attraverso le quali individuare i possibili siti anche per l'eolico. Si tratta di un insieme di scelte fortemente coraggiose, dal mio punto di vista, che tengono conto della preoccupazione che più volte è stata richiamata, quella di non



compiere delle scelte che possono compromettere il nostro grande patrimonio, che è quello dell'ambiente. Per questo noi voteremo a favore del piano e voteremo anche alcuni emendamenti che sono stati qui presentati e che vanno nella direzione da me indicata.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Diamo ora la parola al Consigliere Antonini.

ANTONINI. Io credo che il giusto approccio a questo argomento così significativo, così importante, così problematico sia quello di, perlomeno per quanto mi riguarda, non avere verità in tasca, di non avere verità rivelate. Sento, invece, l'esigenza di un confronto, come quello che sta avvenendo in quest'aula, un confronto serrato, con posizioni diverse che debbono dare all'Umbria una risposta la più giusta possibile per quanto riguarda i problemi di carattere energetico.

Io, in linea di massima, anche se il mio voto non sarà favorevole a questo Piano energetico, devo dire che ho apprezzato molto lo sforzo che è stato fatto dalla Giunta nella elaborazione del piano, ho apprezzato la parte che riguarda il risparmio energetico, la partita che riguarda il problema di Terni e dell'AST, ci sono molte cose che mi sento di poter condividere. C'è, invece, la parte che riguarda l'eolico che francamente mi trova su una posizione molto critica, ma che vorrei comunque con serenità insieme ai colleghi affrontare, senza nessun ideologismo, anzi, per essere chiari fin dall'inizio, io sono favorevole all'uso delle energie rinnovabili anche di carattere eolico; anzi, devo dire che i primi parchi eolici, che io ho avuto la fortuna o la ventura di vedere mi hanno trovato profondamente affascinato, perché si tratta di tecnologie nuove che in qualche modo lasciano anche volare la fantasia, e però, detto in tutta coscienza ed anche con un certo 'pathos', io devo dire che non riesco a vedere questo tipo di tecnologia utile e idonea all'Umbria. Non c'è nessuna contrarietà da parte mia all'eolico, non mi è mai balenato che l'uso delle pale eoliche non fosse lecito, c'è che non riesco a vedere coerenza fra quanto affermiamo sul modello di sviluppo che ci vogliamo dare e questo tipo di tecnologia, c'è che non riesco a vedere alcuna positività



nell'impianto di queste pale sui crinali montani della nostra regione, mi sconvolge questa idea, lo dico con tranquillità, con serenità, mi sconvolge. E non è tanto il fatto dell'avifauna, del territorio, del rumore, che pure sono elementi che possiamo annoverare tra gli elementi negativi che i parchi eolici comportano e portano con sé, ma quanto invece proprio per l'impatto paesaggistico che dovrebbe appunto essere un elemento che, come diceva prima il Presidente del mio gruppo, Paolo Baiardini, ci accomuna tutti, e io so che ci accomuna tutti, è una preoccupazione che abbiamo tutti, ma io richiamo a una coerenza tra la preoccupazione e il fare tra la preoccupazione e l'agire tra la volontà e l'azione, e purtroppo su questo io non riesco più ad essere tranquillo. I tanti anni di esperienza amministrativa, anche in un Comune piccolo, i tanti rapporti avuti con la Provincia, con la Regione, mi fanno dire: attenzione, perché non tutto è governabile da quest'aula, e anzi molto sfugge a quest'aula. Allora credo che un'attenzione vada in qualche modo data anche ad altre forme di energia rinnovabile: il fotovoltaico, ad esempio io citavo in Commissione come c'è una azienda catanese che sta studiando un tipo di copertura di mattonelle particolari, che dovrebbero essere poste sui tetti, bisogna vedere anche lì se c'è il problema di impatto o meno, ma delle serpentine di rame che, a differenza dei pannelli solari, all'interno di queste mattonelle, garantiscono all'abitazione l'energia necessaria per il proprio funzionamento e addirittura talvolta possono essere cedute quote energetiche alla rete; sappiamo tutti della sperimentazione sul solare termico che sta effettuando il prof. Rubbia, credo che su questi nomi non possiamo avere tante perplessità. C'è, insomma, come succede sempre nelle società avanzate, uno sviluppo tecnologico così veloce, così profondo che ci deve far riflettere se è opportuno o meno utilizzare questa forma tecnologica nella nostra regione. Badate, alcuni l'hanno già ricordato: avremo blocchi di cemento enormi sulle sommità delle nostre montagne, avremo gabbioni di cemento, avremo linee di adduzione, avremo strade enormi per portare queste pale sulla sommità dei monti, bisogna aprire delle strade che non sono banali. Ed allora mi chiedo: quando noi proibiamo, per esempio, ad un cittadino di arrivare sulla sommità di un monte con un autoveicolo, pena multe e condanne; quando noi, ad esempio, con i piccoli abusivismi che abbiamo perseguito e che perseguiamo nella nostra azione amministrativa, penso a tutta la partita del terremoto, quanto abbiamo destinato a questo problema attenzione nella ricostruzione, nell'evitare sopraelevazioni di 20, 30, 40 cm.



e nel caso che questo si verifichi blocco dei lavori, denuncia alla magistratura, condanne per 20, 30, 40 cm.. Qui parliamo di modificare profili montani per 70, 100, 120, fino a 148 mt. con l'apertura delle pale per interi profili montuosi e collinari, mi pare ci sia una difformità di comportamento che dovrebbe farci riflettere. Ecco, quindi, quali sono le ragioni di questa scelta che andiamo a compiere? Siamo in linea con il Patto per lo sviluppo dell'Umbria, con la valorizzazione della risorsa Umbria, uno dei punti fondamentali del patto, siamo in linea? A me francamente non pare, è una scelta di quella qualità che ogni punto del patto sottolinea per ogni singola azione economica, qualità, qualità, è qualità paesaggistica che andiamo ad acquisire? Qualità ambientale probabilmente, se pensiamo alla diminuzione delle emissioni di CO², lo dico in maniera problematica, non è che affermo apoditticamente alcunché, mi interrogo e mi interrogo insieme ai colleghi che so che sono sensibili quanto e più di me su questo tipo di problemi. Che tipo di sviluppo? Vogliamo ricominciare a ragionare un attimo, se ragioniamo forse su una visione ancora troppo industrialista, io penso di sì, penso che dovremmo riflettere maggiormente su quale tipo di sviluppo vogliamo per la nostra regione e dobbiamo cominciare a considerare anche - e lo dico al Consigliere Bocci che non mi sente - se non debbano essere considerati atti di governo significativi anche azioni che indichino il non fare, perché non è necessario perché ci sia sviluppo che bisogna sempre e comunque fare, ad ogni costo e ad ogni condizione, non mi pare che questo possa essere accettato. Credo che la cultura del non fare possa anche essere assunta come elemento di qualità di governo, bisogna rinunciare a fare, se è opportuno, se è necessario. Non mi interessa un primato di una crescita economica senza qualità. Io credo che per alcuni aspetti ci dobbiamo interrogare su alcuni fatti, noi stiamo perdendo l'Umbria o un pezzo d'Umbria, io lo dico da molto tempo: noi grazie all'azione anche di questa Giunta, forse soprattutto di questa Giunta, di cui io apprezzo l'operato, di cui sono un sostenitore leale e fedele fino alla fine della legislatura, noi stiamo rompendo un isolamento storico della nostra regione, da un punto di vista infrastrutturale soprattutto. Io credo che, se noi non eleveremo la qualità della legislazione, noi subiremo la stessa sorte inevitabilmente di altre regioni, mutatis mutandis, ovviamente, essendo passati 40, 50 anni dal boom economico del dopoguerra. Ma i rischi ci sono, bisogna elevare la qualità della nostra legislazione, bisogna che da un punto di vista urbanistico ci sia un miglioramento, un adeguamento a quelle che sono le necessità. So che



la legge urbanistica è in discussione, è in arrivo, io mi auguro che ci possa essere un altro momento di forte confronto, ma lanciao da questo punto di vista un segnale di grande preoccupazione: un pezzo dell'Umbria la stiamo perdendo, un pezzo dell'Umbria si è perso, io cito sempre il tratto Magione-Spoleto, dove lungo l'asse viario fondamentale, qualche volta, si stenta a riconoscere di essere in Umbria, si può essere in qualsiasi altra parte d'Italia, di questo dobbiamo essere coscienti e di questo, badate, si accorgono anche coloro che vengono in Umbria, pensando a quel "cuore verde", assessore, che mi auguro che come slogan, come tu hai sottolineato, non venga assolutamente cambiato. Auspico che rimanga come slogan della nostra regione, perché mi pare che sulla stampa era apparso che c'era intenzione di cambiare il nostro logo, poi però mi pare che l'Assessore abbia smentito.

Tutto questo premesso, perché facciamo questa scelta? Ci sono emergenze energetiche in questa regione? Perché io potrei capire se c'è una emergenza energetica che si risolve con l'uso dell'eolico, allora potremmo ragionare in maniera diversa, se c'è una necessità, se c'è una emergenza, se ci sono industrie che chiudono. Non mi pare che sia così, e del resto l'eolico è risolutivo ai fini delle nostre necessità, anche in termini prospettici. Qui ci sono dati che francamente io non credo di poter sottoscrivere, quando mi si dice in Commissione che il 15% della produzione umbra deriverebbe dalle pale eoliche che andiamo a mettere, con tutti i vincoli che il mio capogruppo sottolineava, francamente credo sia un numero non credibile, non accettabile e non vero. Ecco perché io dicevo, non essendoci una necessità immediata, ed avendo l'iter di installazione di un parco eolico, di una pala, un tempo non superiore ai 12, 18 mesi, perché di questo si tratta, ecco perché io mi sono sentito in condizione di fare la proposta di una moratoria quinquennale, poi può essere di 4, di 3, non è questo il punto, ma un tempo che ci permettesse di valutare ulteriormente che cosa accade nello sviluppo tecnologico per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili, e così bloccando ci permetterebbe di evitare degli impatti ambientali che potrebbero essere estremamente dannosi per il nostro paesaggio, e talvolta anche irreversibili se non mettiamo in atto una serie di correttivi che devono essere molto chiari, molto ben definiti e sui quali cercherò di fare qualche tipo di valutazione. Mi sembra, al di là di come la si descrive, la moratoria solo una proposta di buon senso, non c'è nessuno ideologismo, nessun ambientalismo di maniera, è solo da parte mia l'affermazione di una politica di buonsenso, che francamente non sarà grande cosa, ma non



guasta, non è che poi sia così negletto come elemento. In Commissione questa mia proposta è stata respinta, io ovviamente ho avuto un qualche disappunto perché ho visto che ci sono dei gruppi di pressione, delle lobby; badate, io non penso, e sottoscrivo quello che diceva Paolo Baiardini, ad alcunché di illecito, lo dico con grandissima chiarezza, ma ci sono gruppi di pressione, lobby, che vanno dalla General Electric, mi pare che si chiami la ditta americana che costruisce queste pale, a coloro che hanno interesse alla produzione di energia elettrica, ai singoli cittadini, poi dirò come succede, prendendo a prestito dal Consigliere Ripa di Meana un passo del suo documento che ci ha inviato, e poi ci sono le pressioni derivanti dalle comunanze agrarie, dalle comunità montane, e anche dai sindaci. E ribadisco: non si tratta di pressioni illecite, solo una serie di pressioni cui siamo sottoposti e che però la dicono lunga, se andiamo un po' a scandagliare meglio il fondale di questa roba, perché, vedete, nelle indicazioni di queste imprese, quando si vanno ad individuare i siti, si dà una indicazione precisa. Cercate i siti di Comuni che non superano i 3, 4 miliardi di bilancio, questa è una prima indicazione, non devono superare i 3,4 miliardi di bilancio, che non ha niente a che vedere con la ventosità, con altre cose, con l'ambientamento, con il paesaggio, si parla di 3, 4 miliardi di bilancio, cioè di amministrazioni comunali sensibili all'aspetto economico. Tant'è che abbiamo visto come, ad esempio, la vicenda monte Tezio abbia subito la sorte, che io condivido che ha subito, perché è evidente che il Comune di Perugia è meno sensibile a qualche centinaio di milioni in più o in meno, se queste sono le ragioni che hanno indotto poi a rivedere questa operazione. Il collega Ripa di Meana parlava di 70 milioni a pala, è un po' meno, io ho parlato con il sindaco di Fossato di Vico, loro incassano circa 25.000 euro a pala, da quote di affitto, da quote sugli utili, da contribuzioni alla produzione quando c'è, quando non c'è, all'incirca la cifra è questa, circa 50 milioni a pala, e il Comune di Fossato di Vico, come sappiamo, e come poi vedremo, è estremamente interessato, perché per un Comune di quelle dimensioni avere un parco eolico di 7, 8, 10 pale significa risolvere i propri problemi di bilancio e quindi potere dare alla collettività servizi, asili nido, riduzione dell'ICI, etc..

Quindi la scelta fatta per pressioni delle lobby, sicuramente sì, io credo che ci sia questo, e del resto noi sappiamo che ci sono tante aspettative, ci sono già nei nostri uffici regionali tante richieste, che sono state bloccate in attesa di questo Piano energetico. Ma poi ancora



io ho perplessità perché non vedo nella proposta una mappatura dei siti che sia comprensibile, non c'è una simulazione al computer, cioè non abbiamo fatto uno sforzo per cercare di rendere chiare le scelte che facciamo. Ora, non voglio adesso enfatizzare niente, ma io non riesco a capire da una mappa che è 1 a 500.000, forse 1 a 1.000.000, poi ci sarà la VIA, ci sarà la VAS, ma riesco a definire anche addirittura male il Comune di riferimento, qui si parla di 10 chilometri in più o in meno tranquillamente, perché una mappa di questo genere ci fa capire assai poco. Mi pare che ci sia stato anche un po' di pressapochismo e mancano anche delle linee di indirizzo, si poteva credo fare uno sforzo in più, non voglio con questo dire che da questa mappatura discende chissà che cosa, credo che forse si potevano rendere le cose più leggibili. Mancano, dicevo, linee di indirizzo chiare, ci sarà, c'è, non lo so, forse un mio deficit di conoscenza, una valutazione ambientale strategica, non lo so se c'è. Alcuni parlano di torri a traliccio, di casotti fatti in pietra, su queste valutazioni dovremmo anche confrontarci, capire quale tipo di impatto ambientale possiamo determinare, attenuando, migliorando le cose. Ad esempio, io consiglieri all'assessore, alla Giunta di consultare l'ing. Vaccaro dell'Unità del Sannio, che fa una valutazione di impatto ambientale con modelli matematici, secondo metodi che sembrano essere fortemente innovativi, sembrano, io non lo so se lo sono o meno. Quindi auspico anch'io, come diceva Paolo Baiardini, che ci siano da parte della Giunta, nel regolamento che verrà emanato, delle linee di indirizzo certe, delle regole certe. Io, però, ribadisco quello che ho detto prima, Paolo, magari fosse vero, magari fossimo in grado di, e per esempio abbiamo la dimostrazione dopo in un emendamento, che peraltro io condivido, dove poi le regole vengono molto spesso saltate, superate, per Fossato di Vico chiediamo l'implementazione del numero delle torri, pure essendo in una zona completamente esclusa, zona rossa completa. Quindi le regole vengono, come vedete, già in questa sede saltate, e questo la dice lunga sul come poi le cose potrebbero determinarsi.

Un'ultima questione voglio sottolineare, e che riguarda appunto, io prego qui la Giunta di essere..., perché la mia esperienza amministrativa mi ha in qualche modo reso edotto sui rischi che si hanno quando si tratta di risanare l'ambiente. Ha ragione Ripa di Meana: queste pale, dopo un periodo di 15, 20 anni, andranno incontro ad obsolescenza, non saranno più funzionali; le stesse imprese, così solerti, così attente, così vicine, salutano e non sono più



reperibili; i contratti, quando si andrà a verificare come stanno le cose, sono contratti che lasciano molto spesso l'amaro in bocca, e quando avremo 200, 300 torri da riambientare, da risanare 300 profili, quello che si verificherà, allora avremo, francamente... se c'è scritto, tanto meglio, ad adiuvandum, diciamo che il mio intervento è solo ad adiuvandum, io non credo di dare risposte definitive ad alcuno, però dico che il tipo di fideiussione che facciamo deve essere un tipo di fideiussione che preveda con precisione tutto questo, deve essere una fideiussione tipo *performance bond*, cioè a prima chiamata, perché anche le fideiussioni che garantiscono poi possono essere impugnate e si iniziano procedimenti legali che non hanno mai fine, e quindi ci sono una serie di regole che la Regione, sì, può valutare ed emanare, ma che i singoli Comuni - e lo dico senza nessuna offesa per i sindaci dei Comuni di Polino, Poggiodomo, Trevi, Montefalco, etc. etc. - se non hanno un'esperienza specifica in un settore di risanamento ambientale, non hanno alcuna possibilità di prevedere, così come è successo a me per il risanamento delle cave di materiale lapideo. Per anni ho sofferto questa situazione, poi siamo arrivati ad una conclusione per cui l'amministrazione comunale può, attraverso una semplice chiamata, ritirare completamente la fideiussione, poi sono gli altri che corrono; normalmente succede il contrario: è l'amministrazione che corre dietro le imprese, a coloro che hanno fatto danni ambientali. Quindi, Assessore, io ti prego di fornire ai piccoli Comuni questo elemento di indirizzo ben preciso che li tuteli dall'impossibilità poi di agire concretamente per il risanamento di quei siti.

Quindi, chiedo una cautela, anzi chiedo una grande cautela nell'uso dell'eolico nella nostra regione, perché, vedete, le biomasse - Paolo ricordava la sindrome nimbi - non so se riusciremo a impiantarle da qualche parte nella nostra regione, perché in ogni territorio: "mai nel mio giardino", va sempre bene da un'altra parte, quindi gli impianti a biomasse non so se riusciremo a metterli in piedi. La vicenda di Spoleto etc. ci dice quello che ci dice. Il solare termico e il fotovoltaico hanno i costi che hanno, non sono remunerativi al momento, anche se io credo che qualche sperimentazione la potremmo anche fare, Assessore. Converrebbe contattare questa azienda catanese, di cui posso fornire il nome, per vedere se in Umbria si può fare una sperimentazione per queste coperture che danno un particolare rendimento energetico. Ad esempio, questo potrebbe essere uno degli elementi che nel piano si



potrebbero inserire. Ma siccome tutte le fonti rinnovabili hanno determinati problemi, a me pare che l'unica cosa che sia pronta a scattare - sono tutti pronti a partire - è l'impianto dei parchi eolici. Allora ecco perché mi sono permesso di fare un secondo emendamento, che è un altro emendamento di buon senso, che non è in contraddizione con il primo, con quello della moratoria, che immagino la sorte che subirà: verrà respinto, mi auguro di no, io lo sosterrò con forza; immagino che verrà respinto, conosco gran parte dei Consiglieri regionali e so come la pensano. Il secondo emendamento dice che nella realizzazione dei parchi eolici si proceda con grande cautela e con grande gradualità, e precisamente per non più del 10% l'anno rispetto al potenziale che il piano prevede, in modo tale che noi possiamo comprendere con chiarezza che cosa succede quando abbiamo impiantato 20 o 25 delle torri eoliche previste, il primo anno, e così via per il secondo; cioè, attenuare in qualche modo l'eventuale impatto negativo. Non credo che rispetto a questo secondo emendamento possano esserci particolari problemi o obiezioni, non è un emendamento ideologico, prevede l'uso dell'eolico, si tratta solo di una gradualità che potrebbe essere utile per evitare dei danni alla nostra regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la Presidente della Giunta Lorenzetti, ne ha facoltà.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Colleghi, così come ho fatto in Commissione, mi predispongo a fare altrettanto in aula. Ovviamente la replica sull'intero piano la farà l'Assessore Girolamini, io faccio un intervento che riguarda sostanzialmente, avendola seguita direttamente, la vicenda Terni-Narni.

Comincio, così come ha fatto anche il Consigliere Melasecche, non dico dalla storia, o della cronaca, ma delineando i punti di riferimento e di contesto che è indispensabile che l'intero Consiglio conosca per capire la scelta che è contenuta nel Piano energetico regionale. Dato la mia prima riflessione da ottobre 2001, momento che tra l'altro coincide con la visita del Presidente Ciampi in Umbria, momento in cui i vertici AST cominciano a



ragionare sulla fine delle agevolazioni e quindi sulla prospettiva da costruire. Infatti, 1° gennaio 2002, fine delle agevolazioni previste come risarcimento rispetto alla nazionalizzazione, inizio del *décalage* dal 1° gennaio 2002, *décalage* che finisce, come sapete, a dicembre del 2006. Collochiamo in quel momento, quindi nell'autunno 2001, l'incontro con il Ministro Marzano e un tavolo presso il Ministero delle Attività Produttive.

La nostra proposta quale fu, allora, così come adesso? La nostra proposta fu: in assenza dei processi di liberalizzazione, in particolare in assenza dell'efficacia dei processi di liberalizzazione - la dico in maniera molto schematica, e me ne scuserete - che avrebbero dovuto portare tra i vari esiti quello dell'abbattimento dei costi energetici, in assenza dell'efficacia dei processi di liberalizzazione, chiediamo la proroga delle agevolazioni, perché non è un problema di capacità produttiva di energia e di equilibrio in Umbria, è un problema di costi competitivi. Il Ministero ci risponde: no, intanto perché in quel momento ENEL non era disponibile, ovviamente il Governo era più attento alle entrate nelle casse, essendo il maggiore azionista di ENEL, agli introiti, che non a difendere un pezzo di industria nazionale. Il Ministero, dunque, ci risponde: no, neanche ci proviamo a fare un provvedimento di proroga delle agevolazioni, perché si tratta di aiuti di Stato e quindi sarebbe una norma non ammissibile, secondo i principi della concorrenza in sede UE. Quindi tutti quanti, preoccupati di mantenere un allineamento dei costi energetici, lavoriamo - questo fu in quel momento l'esito di quelle trattative - perché si arrivasse a contratti, che poi sono stati conquistati, di importazione di energia dall'estero utilizzando anche il CIP 6. Così è stato, e via via, nel corso di questi anni, da allora, abbiamo garantito, con il *décalage* che continuava, un certo allineamento dei costi energetici, perché AST non soffrisse di un gap competitivo sui mercati mondiali. E così siamo ancora adesso.

In quel periodo, come sapete, viene emanato il decreto sblocca-centrali - è datata 7 febbraio 2002 l'emanazione del decreto - con procedure che non adesso non sto qui a evidenziare, ma sono le stesse procedure previste dalla legge obiettivo: molti poteri sostitutivi, procedure abbreviate, intese cancellate. Nonostante queste procedure, le Regioni, d'accordo tutte, riescono ad inserire nella legge obiettivo, così come nel decreto sblocca-centrali, una norma che prevede l'intesa delle Regioni non solo sulle procedure di VIA, ma in



ordine alla propria programmazione, sulla decisione di costruire o meno la centrale. E così fu.

In quel momento, come voi ricorderete, ci fu l'emanazione di continui provvedimenti in materia energetica, da quello sulle fonti alternative al provvedimento riguardante il protocollo d'intesa con le Regioni. In ogni caso, le Regioni dissero, tutte d'accordo, che era impensabile che questo decreto intervenisse sui poteri di programmazione delle Regioni, che tali dovevano rimanere, ovviamente - e mi pare evidente, trattandosi di energia - in un quadro di esigenze e fabbisogno in cui tutte le Regioni avrebbero dovuto fare la loro parte, in un equilibrio e in una compatibilità che solo gli atti di programmazione delle Regioni potevano prevedere.

In quei pareri che via via hanno contrassegnato le posizioni delle Regioni in ordine a questi vari provvedimenti, come Umbria riuscimmo ad inserire non solo la conferma dell'intesa con la programmazione regionale, dentro un quadro nazionale - da condividere però, da fare d'intesa con le Regioni stesse - ma inserimmo la priorità per l'industria energivora. Non solo facemmo inserire questo nei vari pareri, ma costruimmo anche un emendamento e, come Presidente di Regione, io scrissi a tutti i parlamentari del centrodestra e del centrosinistra, perché questo emendamento di fatto prevedeva sempre la stessa cosa: perché dobbiamo essere costretti a costruire una centrale quando siamo in sostanziale equilibrio? Sarebbe sufficiente ragionare sull'importazione dell'energia o sulla possibilità dei costi energetici di dare priorità agli energivori. Avemmo attacchi furibondi da parte dell'Autorità per le tariffe dell'energia elettrica, perché, ne sono consapevole, interferivamo in maniera pesante sui processi di liberalizzazione delle tariffe e sui poteri dell'Authority; le lobbies si mossero alla grande, ovviamente le lobbies degli altri pezzi di industria nazionale, così come la Lega Consumatori. Insomma, si mossero in maniera pesante, quell'emendamento venne fatto oggetto di scempio, di qua e di là, nel senso che il centrodestra e il centrosinistra in pari misura svuotarono di contenuto e di efficacia quell'emendamento, che io non riconosco più come quello che costruimmo, insieme ad altre regioni interessate; è entrato non mi ricordo più in quale di questi provvedimenti, ma alla fine è assolutamente inefficace.

A quel momento, dunque, visto anche l'esito di quell'operazione, partì la richiesta da parte di AST della costruzione di una centrale di 800 megawatt elettrici. Poi spiegherò, perché ho visto che anche negli emendamenti, in particolare in quello del Consigliere Melasecche, non



si specifica di che cosa si tratta, se elettrici o termici. Se si tratta di elettrici, 800 megawatt corrispondono più o meno al doppio di quelli termici; anche questo è importante saperlo. Così partì quella richiesta.

Nello stesso periodo, come ricorderete, ci furono cambiamenti al vertice AST (non parlo dei tedeschi, quello che mi interessa è l'amministratore AST di Terni), quindi l'ingegner Vespasiani - con una procedura, per la verità, che sarà tipica del board tedesco, ma è molto meno coerente con quelli che sono di solito i rapporti e le interlocuzioni con il territorio in Italia - venne sostituito dall'ing. Bertoni, amministratore di... (*incomprensibile*)... un'impresa che è già dentro la compagine AST. A quel momento, le istituzioni umbre e le organizzazioni sindacali decisero che fosse finito un pezzo di storia dei rapporti con AST a Terni, che fosse necessario far cambiare di segno i rapporti e il confronto con AST, ragionando non più su rapporti bilaterali, anche improntati ad un atteggiamento di confronto che andava al di là della parte più formale, e decidemmo dunque, d'accordo tutti, di andare a costituire un tavolo a tre per l'esame del piano industriale e delle prospettive del sito integrato e del magnetico, con l'obiettivo, d'accordo tutti, di definire in tempi rapidissimi un patto territoriale a tre, che facesse da contesto alla presentazione del piano industriale; quindi, con il piano industriale, i fattori localizzativi.

Nel mentre si cominciava a lavorare al tavolo a tre, come ricorderete, ci furono nella zona di Narni, zona individuata come la zona in cui costruire la centrale a 800 megawatt elettrici, rivolte, comitati, prese di posizione di tutti i rappresentanti delle forze politiche, delle associazioni, di centrodestra e di centrosinistra - e questa è libera volontà di liberi cittadini - ma anche dell'amministrazione comunale di Narni, ed anche dell'intero Consiglio comunale di Narni. Parte a quel momento, consapevoli tutti, quindi anche il sindaco di Narni, un difficile percorso, ma un percorso molto serio e responsabile. Tenete conto che sul tavolo del patto a tre le istituzioni che siedono sono la Regione, la Provincia, e i Comuni di Terni e di Narni. Parte un difficile percorso, perché quando un territorio è messo di fronte alla necessità di far fronte alle esigenze produttive del territorio stesso e contemporaneamente di tutelare la sostenibilità ambientale di un intervento di quel genere, non è semplice; chi invece la fa semplice penso che non abbia a cuore l'interesse a fare e l'interesse a definire condizioni



perché le questioni spinose possano avere soluzione. La strada della partecipazione, anche dell'insulto che i cittadini ti danno, ma della partecipazione, dell'interlocuzione, è una strada seria, di cui la politica deve sempre farsi carico, anche da questo deriva l'autorevolezza della politica.

Quindi, parte un difficile percorso che ci ha condotto, un anno fa, a sottoscrivere due protocolli di intesa: uno per l'approvvigionamento energetico, che poi leggerò; il secondo, un protocollo d'intesa tra i vari livelli istituzionali su alcuni importanti obiettivi di sviluppo dell'area vasta Terni-Narni, con reciproche convenienze, ma di accompagnamento a scelte che non erano facili.

Nel protocollo d'intesa per la parte dell'approvvigionamento energetico si dice: "Al fine di rendere concretamente percorribile l'esigenza prioritaria dell'approvvigionamento competitivo di AST e del territorio, le istituzioni convengono sulla necessità di definire un percorso impegnativo con le seguenti proposte: richiesta da parte di AST di sospensione della procedura di VIA per il procedimento in corso per la costruzione della nuova centrale al fine di consentire la verifica di alternative; valutare la possibilità da parte di AST di definire un rapporto con produttori di energia per negoziare condizioni vantaggiose con particolare riferimento a proprietari di siti esistenti nel territorio; disponibilità operativa delle istituzioni per i percorsi autorizzativi relativi all'adeguamento e al potenziamento di impianti esistenti; ipotizzare, in ragione non solo dei fabbisogni di AST, il potenziamento", che è quello che è scritto nel Piano energetico, cioè ai 100 termici esistenti se ne aggiungono 250, ai 200 termici esistenti se ne aggiungono altri 50, tra Montoro e Santa Maria Magale, prevedendo l'utilizzo della rete elettrica esistente, tenendo conto che l'Umbria è tra le poche regioni d'Italia che ha dato conto e ha attuato anche un'assunzione di responsabilità importante in ordine alle infrastrutture di trasmissione: c'è il 380 a Terni e c'è il 220 a Pietrafitta, quindi un'assunzione di responsabilità serissima, cosa che non hanno fatto altre regioni. Vi pregherei - non ve lo devo dire io, perché non credereste alle mie parole - di andarvi a guardare sui siti del "Sole 24 Ore" e della stampa specializzata quale è la situazione delle varie regioni in ordine al fabbisogno. E per quello che riguarda la regione Umbria, in ragione della dinamica di aumento del 3%, considerando quelli esistenti, quelli che entreranno a regime... mi riferisco a Pietrafitta; tenete conto che Pietrafitta, in ragione dei provvedimenti di



emergenza post black-out, ha l'obbligo di usare sia il vecchio che il nuovo, quando noi invece avevamo detto di non ragionare più sul vecchio; però, in ordine alla dichiarazione di emergenza post black-out, c'è anche questa possibilità. Andando a regime Pietrafitta, l'Umbria è in equilibrio. Dopodiché, in riferimento a quanto previsto nell'atto di programmazione che oggi è al nostro esame, con l'aumento teorico del 3% della dinamica di aumento del fabbisogno di energia, in riferimento alle esigenze produttive e al sistema di imprese esistente, noi siamo in equilibrio energetico al 2009. Questo è quello che è stato firmato da me, dal Presidente della Provincia e dai due sindaci di Terni e Narni.

Si arriva quindi al tavolo, presentiamo questo accordo al tavolo, l'ing. Bertoni dice: va bene, risponde alle esigenze di AST, concorda e contemporaneamente chiede la sospensione della procedura di VIA. Noi ci impegniamo come Regione a inserire questo protocollo d'intesa nel Piano energetico, nei termini che voi avete visto; non la sto a fare lunga, ma deve essere tutto chiaro al Consiglio regionale, dopodiché le decisioni e le scelte si assumono ognuno con la propria responsabilità e autonomia. In quel pezzo, come avete visto, si prevede che l'aumento della capacità produttiva prevista complessivamente nell'area Terni-Narni deve essere considerata in termini tendenziali - e non la sicurezza, perché può essere un pochino di più o un pochino di meno - in riferimento alle tecnologie esistenti e alle esigenze territoriali. Quindi quella parte dice: l'aumento della capacità produttiva è previsto dal Piano energetico regionale in quell'area e va visto in termini tendenziali, serve una verifica tecnica in ordine alle tecnologie e in ordine alle esigenze territoriali. C'è un'ulteriore frase che ai più potrebbe risultare incomprensibile, ma che io spiego, quando si fa riferimento alla possibilità di accordo con altre aree, altri territori fuori regione, utilizzando le infrastrutture di trasferimento per la possibilità di portare energia. Mi riferisco ad una questione che è stata oggetto, e continua ad essere oggetto, di confronto sui tavoli nazionali del Governo, riferita alla centrale di Civitavecchia. Come sapete, il Piano energetico nazionale, così come le linee di indirizzo e le scelte di fondo, strategiche, prevedono di utilizzare il combustibile carbone - che è fra quelli che costa di meno - solo sulle coste, e così è in costruzione a Civitavecchia una centrale a carbone. E' ancora al confronto la possibilità di utilizzare un modulo da destinare a Terni. E' difficile, si tratta di un altro territorio, bisogna ragionare con un'altra regione, con un altro Comune, con le esigenze di associazioni che in quella sede possono



non essere d'accordo, ma in ogni caso quella frase vuol dire questo.

Continua il tavolo, come sapete, parlo dell'estate del 2003; alla ripresa, in autunno, cominciano ad annunciarsi difficoltà, in particolare sul magnetico, con dati taroccati che vengono presentati, rispetto a scelte nei confronti delle quali si viene meno; mi riferisco alla volontà di fare lì un polo europeo di grano orientato. Quindi si comincia a capire che da parte tedesca c'è la volontà, utilizzando dati taroccati, di portare via la produzione a maggiore valore aggiunto e quindi di mettere in difficoltà il sito italiano, e quindi il sito ternano, tenendo conto che invece il 60% della produzione di magnetico prodotto in Europa è consumato in Italia.

Si arriva, quindi, al *clou*, al 29 gennaio 2004, quando c'è la comunicazione della volontà di chiudere il magnetico al 1° aprile 2004. Crisi, lotta, scioperi, non solo la città, ma un'intera regione. Siamo riusciti ad interessare complessivamente il livello nazionale; impegni nostri e impegni del Governo.

Si costituiscono due tavoli: uno presso la Presidenza del Consiglio e uno presso il Ministero delle Attività Produttive. Il primo tavolo che si riunisce presso la Presidenza del Consiglio, nei primi giorni di febbraio, decide di delegare al tavolo delle attività produttive, quindi all'interlocuzione tra azienda e organizzazioni sindacali, la questione del piano industriale, e la questione dei fattori localizzativi - intendendo per essi: infrastrutture viarie e ferroviarie, università, energia - al tavolo presso la Presidenza del Consiglio.

In quei giorni ci sono vari impegni da parte del Governo e da parte nostra; noi confermiamo i nostri, che ho detto. Da parte del Governo si dice: noi difendiamo un pezzo di industria nazionale, quindi muso duro contro AST e impegni in riferimento ai fattori localizzativi. Per il Governo era presente Letta, che è stata una figura autorevole, e lo confermo, con cui noi abbiamo costruito un percorso serio, e qui lo voglio riconoscere. In quella sede, anche a nome del Governo, il Ministro Buttiglione, venendo a Terni ed interloquendo con l'impresa, con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni, disse: non è vero quello che due anni prima... si può fare; così come ci apprestavamo, laddove AST non fosse tornata indietro, a fare una battaglia a muso duro in sede europea, sui poteri dominanti, si può fare, come in Sardegna, per un'impresa che produce alluminio. Cioè, non pensare un



provvedimento di proroga delle agevolazioni da notificare in sede UE, ma subito fare il provvedimento di proroga, mandarlo immediatamente in vigore; ovviamente, alle spalle deve avere la situazione di Terni, di crisi dell'occupazione, di messa in discussione della presenza del magnetico etc. Dunque, assunzione di impegno: ci lavoriamo, perché questa è la strada. Questo, nel mentre il tavolo delle attività produttive continuava l'esame del piano industriale e delle cose che sapete. L'accordo era: alla fine, il tavolo della Presidenza del Consiglio sarà il tavolo su cui si chiuderà l'accordo finale, piano industriale e fattori localizzativi.

Noi, Giunta regionale, coerenti con questa impostazione concordata con il Governo e, per esso, con il Ministro Buttiglione, in particolare, essendo il Ministro delle politiche comunitarie, facciamo una delibera di dichiarazione di crisi, con tutti i dati che adesso non sto a dirvi. Inviemo al Governo, come d'accordo, questa delibera di dichiarazione crisi, d'accordo anche con le organizzazioni sindacali e con l'ing. Bertoni. Di fatto, utilizziamo la stessa procedura utilizzata per la Sardegna. Per la verità, non è mai arrivata una risposta scritta da parte del Governo. Il 20 maggio viene riconvocato il tavolo Letta presso la Presidenza del Consiglio, teso a fare il punto sui fattori localizzativi, in particolare strutture viarie, ferroviarie, energia, lasciando l'università ad un altro tavolo. In quella sede il sottosegretario Letta dice all'azienda: in attesa del piano industriale, deve essere ben chiaro che noi non procediamo a quel provvedimento se non abbiamo la certezza che voi rimanete in Italia e che quindi fate gli investimenti; quindi pretendiamo da parte vostra che ci sia una lettera di intenti e di impegni, in attesa del piano, dovrà essere quasi contemporanea. Non si potrà parlare di proroga di tariffe agevolate, perché dal 2006 l'Unione Europa non le consentirà più per nessun settore; si parla invece di sterilizzazione del *décalage* fino al 2012. Lì si vede la differenza di posizioni tra il sottosegretario Letta e il Ministero delle Attività Produttive. Il sottosegretario Letta ha iniziato e concluso la riunione così come ho detto: subito, lettera di intenti e di impegni, in attesa del piano; subito il provvedimento, non da notificare per renderlo efficace in sede UE; subito il provvedimento, poi semmai saranno altri... Differente posizione del Ministero delle Attività Produttive - ma che ha dovuto ovviamente soggiacere, perché la Presidenza del Consiglio è la Presidenza del Consiglio - che invece diceva: bisogna, sì, pensare ad un provvedimento, ma prima lo notificiamo in sede UE e successivamente lo emaniamo. Già



era evidente questa cosa, tant'è che il Ministero delle Attività Produttive aveva scritto una lettera, poi l'ha ripresa; insomma, si vedeva chiaramente la differenza di posizioni. Ma è evidente una cosa: lì, l'ing. Bertoni chiese, e continua a chiedere, che ci sia subito il provvedimento, perché se non c'è subito il provvedimento che rende certi i costi per un certo periodo di tempo, il piano industriale balla su determinate cifre; un piano industriale che informalmente conosciamo, organizzazioni sindacali e istituzioni, un piano industriale che abbiamo tutti quanti salutato positivamente - con tutti i chiaroscuri, gli approfondimenti, i dettagli, che sarà cura delle organizzazioni sindacali valutare e nostra, per la parte di relativa competenza - ma questa è la partita aperta, in cui l'ing. Bertoni dice: io voglio che voi onorate un impegno, Governo, e facciate subito il provvedimento, non il provvedimento da notificare e poi arriva, perché possono passare mesi, mentre io adesso devo presentare il piano industriale, rendere certi tutti i costi, compresi quelli energetici, tranquillizzare le acque e consolidare un obiettivo e il risultato, che è quello che conosciamo. Dopo quella riunione, il 20 maggio, essendoci successivamente, il 17 giugno, la riunione definitiva del tavolo delle attività produttive, il sottosegretario Letta ci ha chiesto cortesemente di non bruciare la notizia, cioè di non dettagliare alla stampa la proposta - perché lì invece l'abbiamo affrontata in termini dettagliati - ma di dire solo che c'era l'impegno del Governo, da subito, ad emanare un provvedimento teso a sterilizzare gli effetti del *décalage* fino al 2012. Se voi andate a guardare la rassegna stampa di quei giorni, noi dicemmo esattamente queste cose, concordando sulla necessità che fossero le organizzazioni sindacali, finito l'incontro sul piano industriale, a definire la notizia.

Si arriva al 17 giugno, al tavolo del Ministero delle Attività Produttive, quando l'ing. Bertoni ha presentato la lettera di intenti e di impegni e ha detto: il piano industriale ce l'ho già, sono pronto a presentarlo anche domani, ma non lo presento formalmente fino a quando non si è emanato quel provvedimento. L'ing. Bertoni spinge, e lo sta ancora facendo, per questo provvedimento subito da parte del Governo, perché solo così è in grado di presentare il piano industriale, dando certezza sui costi, per evitare che si riformi quell'aura di incertezza che, arrivando in Germania, può produrre effetti negativi sulle decisioni del board.

Provvedimento subito, torno a dirlo, non dopo la notifica UE; questo è quello che abbiamo



concordato al tavolo della Presidenza del Consiglio, questa è stata la proposta Letta, noi l'abbiamo accettato, dicendo che eravamo assolutamente d'accordo, che è una posizione differente rispetto a quella del Ministero delle Attività Produttive, ma per me il Governo è uno, vale il tavolo in cui io tratto, in cui c'è la trattativa maggiore, in cui si apre e si chiude l'accordo. Se c'è un problema, il Governo lo tiri fuori, e significa che allora non onorerà l'impegno assunto in quei giorni terribili di febbraio e quello confermato successivamente. Il provvedimento - così come fu nel '92, la proroga che ci ha portato fino al 2002 - vada immediatamente in vigore. Certo, lo dicevo poc'anzi, ne ho parlato per l'emendamento, ci saranno sicuramente i competitori sul mercato ed altri che tenderanno a denunciare presso la sede UE, può darsi, sicuro, non lo so; in ogni caso, se noi vogliamo davvero difendere l'interesse di un pezzo di industria nazionale e gli interessi del sito integrato AST di Terni, il Governo deve onorare quell'impegno: fare subito il provvedimento, così come ha detto Letta. Se il Consigliere Melasecche è più d'accordo con il Ministro delle Attività Produttive, lo vada a dire a Terni... *(Consigliere Melasecche fuori microfono)*... Ognuno fa la sua parte, noi facciamo la parte nostra!

Quindi, dicevo, occorre il provvedimento, così come fu nel '92, poi vedremo se, quando, come e con quali tempi inizierà la procedura di infrazione sulla base di denunce, vedremo. Intanto questa cosa è possibile, è fattibile, perché questo è stato l'esito delle verifiche fatte fare dal Ministro Buttiglione e confermate dal sottosegretario Letta. Certo, il territorio deve confermare l'impegno che ha assunto, e noi siamo andati anche oltre.

Sul tavolo del 20 maggio, come dicevo poc'anzi, si sono evidenziate le differenze tra Letta e il Ministero delle Attività produttive; si è evidenziata anche la richiesta, di cui ho detto anche in sede di Commissione, di essere più precisi sul Piano energetico, perché non era così chiaro che il territorio, complessivamente parlando, metteva a disposizione 400 megawatt elettrici. E così la Giunta regionale ha presentato prima un emendamento, che è vero che era ambiguo, e poi l'ha chiarito; l'emendamento dice che l'aumento della capacità produttiva va inteso in termini tendenziali - e questo rimane, perché non si può che dire così - fino a raggiungere, ove necessario, i 400 megawatt elettrici complessivi, compresa la capacità produttiva degli impianti esistenti. Questa è la disponibilità, andando anche un po' oltre il



protocollo d'intesa, ma per rendere evidente che il territorio mette a disposizione complessivamente 400 megawatt elettrici. Non ho capito ancora, invece, l'emendamento Melasecche, se parla di megawatt elettrici o termici, ma ce lo dirà successivamente.

Ancora, richieste reiterate da parte nostra, delle istituzioni e del sindacato, perché si fissasse la nuova data presso la Presidenza del Consiglio. Allora, non per responsabilità nostra, Consigliere Melasecche..., assolutamente, perché noi eravamo e siamo pronti, e io ci voglio andare con un Piano energetico ancora più preciso, quando sarà. Io sono una persona seria; quando mi è stato chiesto, da parte della segreteria Letta e da parte del servizio che si occupa presso la Presidenza del Consiglio, di avere pazienza perché erano in corso le difficoltà politiche che tutti conosciamo, io non ho detto niente sulla stampa, Consigliere Melasecche. Ma siccome lei dice che la responsabilità è la nostra e che il tavolo non viene convocato perché noi non avremmo fatto fino in fondo il nostro dovere, allora deve sapere - e sono pronta ad un confronto all'americana, e ho anche i nomi e i cognomi - che la motivazione per cui non si convoca è perché c'è il casino politico! Questa è la situazione! Siccome sono una persona seria, fino adesso non l'ho detto; ma siccome l'ho ascoltata ieri dare la colpa e la responsabilità a noi, ho già preavvisato la Presidenza del Consiglio che così avrei fatto: se non c'era la fissazione della data, avrei detto le motivazioni che mi sono state chieste, e così ho fatto... *(Consigliere Melasecche fuori microfono)*... Siamo aspettando la risposta oggi, vedremo se la data verrà fissata; se non verrà fissata, non è solo la crisi politica, ma significa che qualcuno ci ha ripensato? Allora significa che battaglie e lotte dovranno rimanere.

Chiudo parlando di Edison, avendoci parlato direttamente. Non so chi ha parlato con chi, io so con chi ho parlato, e dirò nomi e cognomi. Questo è un atto di programmazione, il Piano energetico, non è la delibera di costruzione della centrale, che non spetta a noi; io poi sono pronta ad essere giudicata, ma intanto questo è l'atto di programmazione, che è quello che spetta a noi, a me non spetta costruire la centrale, Consigliere Melasecche, è chiaro? A noi, pubblico, non spetta costruire la centrale. Dentro questo, i soggetti privati, AST e chi AST vorrà con loro, soggetti imprenditoriali e costruttori e i soggetti produttori di energia presenti sul territorio devono negoziare, a partire dai siti esistenti, e ragionando sulle possibilità che in



quel territorio ci sono. Ci fu un anno fa, questa interlocuzione, proprio perché ci fosse tranquillità e garanzia da parte anche dei diretti interessati, che avrebbero dovuto spiegare, che devono ospitare un aumento della capacità produttiva, intanto con Edison venne fatta direttamente dal sindaco Bigaroni... (*Consigliere Melasecche fuori microfono*)... E' il sindaco eletto dai cittadini, come te!... I due riferimenti, perché sono stata autorizzata a fare anche i nomi, sono il dott. Poti e il dott. Stangalino (Edison Europa ed Edison Italia), che confermano questa disponibilità a trattare, a negoziare, a partire dai siti esistenti, vedendo lo spazio e ragionando anche di altro. Questa è la disponibilità che qui viene confermata.

Chiudo dicendo, come avete avuto modo di vedere, che dopo l'emendamento, il Sindaco Raffaelli e il Presidente della Provincia Cavicchioli hanno confermato che il Piano energetico regionale è il frutto di un percorso condiviso e come tale va difeso, varato, perché ci serve per andare a negoziare, a chiudere la trattativa alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola all'Assessore Girolamini. Prego, Assessore.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Intanto, dopo l'intervento puntuale della Presidente, vorrei dire che questo è il modo migliore per smentire ciò che Laffranco ieri diceva nel suo intervento, che c'era uno scarso collegamento tra il Piano energetico regionale e il sistema economico e industriale dell'Umbria. Con questa semplice battuta mi pare che invece il collegamento è forte, la discussione è stata molto approfondita, e io intanto voglio ringraziare tutti i colleghi, capigruppo, tutti coloro che sono intervenuti perché il dibattito che si è sviluppato in sede di Consiglio, ma anche ciò che si è fatto in Commissione, è stato di altissimo livello, segno che sulle cose importanti poi il confronto è all'altezza della situazione. Voglio ringraziare, inoltre, il lavoro della Commissione consiliare per gli approfondimenti, gli arricchimenti che ha apportato al testo stesso; testo che veniva in inviato dalla Commissione consiliare a proposito dei tempi, nei tempi così come ci eravamo impegnati, abbiamo avuto un leggero slittamento, perché entro l'anno la Giunta regionale l'aveva già preadottato, ma uno slittamento perché la proposta di piano è andata al tavolo tematico della competitività il 20 gennaio, anziché entro il dicembre, come avevamo detto.



Dopodiché c'è stata la partecipazione al Consiglio delle Autonomie Locali, con tutti gli approfondimenti, con le posizioni anche dei Comuni e degli enti locali sulle quali non si può fare confusione, perché le posizioni sono state poi trasmesse con lettera alla Giunta, ma anche i colleghi in sede di Commissione le hanno potute leggere e verificare.

Ovviamente, ringraziamento per il piano va non solo agli uffici sia della Giunta che del Consiglio, ma anche alle collaborazioni importanti sul piano della conoscenza di ENEA, di ISIRIM e della Università di Perugia.

Io penso che, arrivati a questo punto del dibattito, debba sottolineare alcuni elementi fondamentali caratterizzanti il piano, e cioè io credo di potere dire che la Giunta regionale, la Commissione, quindi il Consiglio, si trovano di fronte un atto nel quale abbiamo voluto mettere insieme le diverse esigenze della nostra realtà regionale: da quelle dello sviluppo a quelle della compatibilità dello sviluppo, senza dare spazio a posizioni ideologiche od estremiste, ma cercando di ragionare e dare le giuste risposte di equilibrio, di saggezza e di buonsenso, che ritengo sono contenute all'interno del piano stesso. Voglio ricordare che il piano ha una validità quinquennale, che abbiamo previsto uno step a tre anni, anche perché abbiamo una materia, come è stato ricordato prima, dove le novità tecnologiche, i risultati della ricerca sono così importanti e possono effettivamente cambiare anche orientamenti e oltre non si poteva certamente andare. Abbiamo voluto, però, anche tenere conto che questo è un Piano energetico e che come tale è collegato fortemente ad altri strumenti di programmazione come il Piano dei rifiuti, come il Piano dei trasporti, che il Consiglio ha approvato entrambi, come il Piano dell'aria, che è pronto e con il quale ci siamo fortemente confrontati, traendo quei dati e quel quadro di riferimento che era indispensabile per potere redigere questo atto. Abbiamo assunto anche la responsabilità delle scelte.

Io qui voglio ribadire questo concetto perché uno degli obiettivi era quello di dare certezza di un quadro di sviluppo, di crescita alle domande degli enti locali, alle domande dei cittadini, alle domande delle imprese. A mio parere, non esiste un piano fatto bene come quello che non dà certezza di tempi, di risposte, di programmazione e di previsione che un piano deve dare. Se noi ci siamo riusciti, io penso che in gran parte ci siamo riusciti, la perfezione non è di quest'aula né fuori di quest'aula, cosa fondamentale è che la nostra volontà ha agito sempre con questo obiettivo e con questo indirizzo. Per questo io ritengo che abbiamo



evitato fino ad oggi di dare spazio e di dividerci tra chi era a favore e chi contro l'Umbria, tra chi era a favore della salvaguardia e della sensibilità ambientale e chi era contro, proprio perché io sono convinta che la tutela ambientale, al di là delle dichiarazioni di principio demagogiche, si fa invece attraverso le vere scelte degli atti di programmazione, che significa coniugare lo sviluppo, da una parte, perché noi pensiamo ad una regione che dà prospettive ai giovani, alle donne, ai suoi cittadini, ma, dall'altra, mette insieme le diverse esigenze.

Negli obiettivi, che questo piano si è dato e che richiamo solo velocemente per problemi di spazio, ma anche perché parlo a colleghi e ad un pubblico che questa materia la padroneggia fortemente, ci sono: dare risposta alla produzione energetici. Perché qui una qualche curiosità bisogna che noi ce la abbiamo, l'ha toccata molto bene la Presidente prima, voglio ribadirlo: con l'entrata in vigore di Pietrafitta (2003-2004) siamo ad una situazione di sostanziale pareggio tra domanda ed offerta, ma appunto sulla base delle nuove domande che vengono dai cittadini, non ci dimentichiamo, quest'anno ancora no perché ci troviamo in una situazione climatica differente, ma l'anno scorso, ad esempio, la grande domanda nel periodo estivo delle famiglie, degli uffici pubblici di mettere condizionatori d'aria ha creato una domanda in più in termini di consumo energetico molto forte. Allora il trend che viene di esigenze energetiche dal settore produttivo e dal settore privato ci fa prevedere che nei prossimi anni noi andremo ad uno spareggio tra domanda ed offerta per l'Umbria fino grazie alle previsioni, che noi abbiamo fatto con il nostro piano, a ritoccare una situazione di sostanziale pareggio tra il 2009 e il 2012. Vale la pena, siccome ieri è stato ribadito, sottolineare come non è volontà ma nemmeno tradizione della regione dell'Umbria rincorrere i problemi; la regione dell'Umbria vuole anticipare in maniera strategica le domande e le previsioni di domani. Allora non ci vogliamo trovare nelle condizioni di altre regioni. Qui ho una tabella, ma vi posso semplicemente fornire qualche dato, questo è del 2001, ma il 2002 non ha sostanzialmente modificato la situazione: la Campania ha un -80%, cioè importa energia per l'80%; le Marche per il 66%, vogliamo vedere le situazioni in più, la Valle d'Aosta mi pare evidente per l'idroelettrico, il Trentino Alto Adige, ma abbiamo la Basilicata -52%, ed altre situazioni regionali. Tutte stanno affrontando il problema energetico in termini di dare risposte alle proprie domande interne. Perché noi,



peraltro, partecipiamo in maniera attiva anche ai tavoli di coordinamento regionale, pertanto anche questo confronto a livello di conferenza Stato-Regioni, c'è poi una fase preparatoria degli assessori e a livello tecnico, che è estremamente importante e che consente un lavoro omogeneo, o pressoché omogeneo perché poi ogni realtà..., e qui vorrei dire che questo è il piano dell'Umbria che parte dalle situazioni specifiche della nostra realtà e a queste vocazioni specifiche e potenzialità specifiche vuole dare il suo quadro strategico, e alle caratteristiche del sistema industriale vuole dare una sua risposta. Dicevo, quindi, quella della produzione energetica, dicevo l'altro punto della compatibilità ambientale, e qui voglio però schematizzare che abbiamo intanto privilegiato la questione degli interventi sulla riduzione dei consumi, le campagne di informazione, miglioramenti dell'efficienza degli impianti già esistenti, quindi interventi sull'esistente, venivano ricordati ieri interventi sull'edilizia; quindi intanto intervenire sull'esistente e a proposito del gestore nazionale della rete noi abbiamo lavorato con il gestore: tutte le regioni per sottoscrivere un'intesa per gli interventi più urgenti in ogni regione. Siamo arrivati ad un lavoro di istruttoria importante, dobbiamo però ancora andare a sottoscrivere l'intesa che è legata ai soldi che il gestore della rete e il Governo poi mette su questo, perché il risparmio è legato anche ad una rete efficiente, nella quale la dispersione sia la più ridotta possibile.

E poi rispetto alle compatibilità ambientali, ovviamente, il tema delle fonti rinnovabili. Se è vero, come è vero, diceva nella relazione ieri il Presidente della Commissione Gobbini, noi dobbiamo essere sempre più città, regione d'Europa e stato d'Europa è vero che l'Unione Europea, rispetto alle fonti rinnovabili, ha strategie molto precise con finanziamenti e progetti che sono molto precisi. Quindi se vogliamo stare anche dentro questo meccanismo, dentro queste politiche che contribuiamo e che diciamo sempre in campagna elettorale, anche per le europee, essere la nostra grande prospettiva, io credo che da queste prospettive noi non possiamo assolutamente tagliarci fuori. Inoltre, terzo elemento, sul quale si è soffermato fortemente anche la Presidente, lo voglio ricordare, è quello dei costi energetici e quindi la riduzione dei costi energetici che ovviamente è un handicap non solo per il sistema industriale, imprenditoriale, ma è un handicap anche rispetto alle famiglie e quindi rispetto al peso poi sul bilancio familiare anche di questa voce.

Io penso che parlare quindi del Piano energetico rispetto alla offerta energetica come una



offerta diversificata estremamente importante, che però tiene conto delle specificità dell'Umbria, dicevo prima, perché quando si parla, per esempio, dell'idroelettrico noi non possiamo non tenere conto del fatto che praticamente tutto quello che c'è in Umbria da un punto di vista idrico è stato tutto utilizzato, oltre non si può andare. Ma questi sono i dati che gli assessorati poi competenti, da quello all'ambiente a quello all'agricoltura, dal dibattito che ogni tanto si sviluppa, hanno indicato, ma che noi penso, girando un po' per l'Umbria, lo stato delle nostre acque lo conosciamo perfettamente. Mi pare che avere messo l'obiettivo sull'idroelettrico di migliorare gli impianti esistenti, di renderli ambientalmente più compatibili sia una cosa molto seria, di buonsenso, una cosa assolutamente positiva per l'Umbria. Quando parliamo del piano ne dobbiamo parlare in termini appunto di piano dell'Umbria, con le caratteristiche e le specificità della nostra regione. Allora a me pare che rispetto anche ad alcune "smagliature", affermazioni che sono state fatte ieri in quest'aula non ci sia una grande generosità rispetto al giudizio di adeguatezza, al giudizio di leggerezza. Io penso che avere letto il piano significa avere anche una valutazione di tipo un po' diverso. Il contesto normativo: noi abbiamo voluto arricchire il Piano energetico anche di allegati del documento di approfondimento; perché questo? Sia perché tutti noi dovevamo avere presente qual è stata l'evoluzione del quadro normativo nazionale, europeo, nel quadro anche delle diverse competenze che si sono venute sviluppando, e quindi di come questa materia noi l'abbiamo datata, dicevo in Commissione, proprio per dire: questo oggi è il quadro, fra sei mesi è probabile che possano esserci delle ulteriori variazioni, e quindi noi dobbiamo aggiornare il nostro strumento di programmazione. Quindi i documenti di approfondimento sono un documento utile anche per comprendere il collegamento tra i contenuti del piano e il lavoro che in questi tre anni, comunque, la Giunta regionale ha fatto e le grandi coerenze che in questo lavoro ci sono.

La questione delle fonti rinnovabili e quindi la questione dell'eolico, sul quale gran parte del dibattito non solo perché si vada a una semplificazione nel dire: c'è solo la questione di Terni e Narni e la questione dell'eolico. No, il piano è molto più complesso, è ricco di spunti, ma anche di risposte, indicazioni di azioni. Io non vorrei che anche nel dibattito ci riducessimo solo a questi temi, seppure è importante che chiariamo bene le posizioni di ciascuno, sapendo, ad esempio, che il fotovoltaico, se non ci sono le risorse finanziarie e pubbliche,



diventa un investimento assolutamente non produttivo. Noi siamo la regione che in questi due, tre anni abbiamo utilizzato non solo le risorse immediatamente messe a nostra disposizione, ma anche le risorse rimaste non utilizzate delle altre regioni perché avevamo progetti in campo di privati ma anche di pubblici, che abbiamo potuto mettere a finanziamento. Ma senza queste, ovviamente, le politiche del fotovoltaico diventano difficili.

Dicevo la questione dell'eolico. Certo che l'eolico è rispetto alle fonti rinnovabili la fonte più interessante dal punto di vista economico, dal punto di vista di energia pulita. Noi sull'eolico abbiamo voluto prima di tutto dire quali erano con chiarezza le potenzialità dell'Umbria, proprio perché dovevamo scegliere quale era il nostro criterio e la strada che volevamo percorrere. Grande potenzialità dell'Umbria non abbiamo detto: cogliamo tutto. No, abbiamo detto: mettiamo insieme questa opportunità con l'idea che noi abbiamo dell'Umbria, con l'idea che noi abbiamo dello sviluppo dell'Umbria. Uno sviluppo che non è monotematico, la nostra non è una economia che ha soltanto una voce, la nostra è una economia che ha più voci, più settori e che insieme garantiscono il livello di benessere, di socialità, il mantenimento dei servizi della nostra regione. Abbiamo, però, voluto fare una grande sottrazione: questi sono gli ambienti naturali che per l'Umbria sono di grande valore, non solo per l'Umbria, perché quando parliamo dei siti di interesse comunitario parliamo di un valore naturale che è tale anche per la comunità europea. Quindi noi diciamo che siamo orgogliosi e felici di essere così ricchi e siamo coerenti con la salvaguardia di questi beni naturali che noi abbiamo. Quindi sull'eolico, io lo voglio ricordare ai colleghi, la posizione della nostra regione è una posizione non ideologica, che dice niente, ma è una posizione nella quale diciamo: salvaguardiamo le cose importanti, belle, etc., vediamo però che cosa possiamo utilizzare. E' una posizione rigorosa, su questa ci siamo confrontati anche con le altre regioni. Certo, se i colleghi vogliono la mia personale opinione la dico tutta: scusatemi, io non ho mai visto fare una strada, costruire un palazzo, un centro commerciale, una ferrovia, un fungo per l'acqua e dire che è tutto bello. La scelta di governo dice: è una necessità, vediamo come renderla più compatibile possibile...

RIPA DI MEANA. *(Fuori microfono)* Non è una necessità!



PRESIDENTE. Prego. Assessore, continui il suo intervento.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Consigliere, non voglio provocarla, nella maniera più assoluta. Quindi, nel momento in cui abbiamo fatto questo ragionamento, ci siamo dati appunto delle garanzie sapendo che su Kyoto noi non possiamo fare finta di scrivere gli ordini del giorno e le cose, visto che il contributo dell'Umbria al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto e delle successive lo diamo attraverso atti di programmazione concreta e scelte concrete, non lo diamo attraverso altre cose.

Molte sono ovviamente le sollecitazioni che sono venute anche dagli interventi, però sull'eolico mi voglio soffermare e concludere su questo. Credo che i suggerimenti che sono venuti dalla Commissione, intanto, la proposta di redigere linee di indirizzo ai Comuni per le autorizzazioni all'eolico, l'impegno della Giunta di portare queste linee di indirizzo in Commissione e di coinvolgere di nuovo i rappresentanti del Consiglio regionale su questa discussione, il tema delle fideiussioni, il tema di utilizzare la rete esistente esclusivamente, anziché andare ad aggiungere nuove rete, il tema di utilizzare le strade già esistenti sono tutti criteri che credo all'interno delle linee di indirizzo possono o debbono, adesso non voglio anticipare ciò che la Giunta proporrà, ma il tema della fideiussione vera, che garantisca effettivamente una comunità, sono tutti temi, elementi e criteri che potranno essere raccolti in queste linee di indirizzo e che poi le regole della valutazione di impatto ambientale dovranno ancora meglio specificare. Quindi non voglio né eludere il problema, io voglio dire che abbiamo fatto una previsione, ed anche qui raccolgo l'istanza del Consigliere Antonini, che ha assolutamente ragione rispetto alla necessità di fare uno sforzo ulteriore, rispetto alla chiarezza delle carte, cioè questo però è un atto di programmazione generale, quindi non poteva che avere una scala di questo tipo. Che poi noi dobbiamo, invece, rendere ulteriormente leggibile, più particolareggiata per consentire di capire effettivamente quali sono le zone (i Comuni interessati ci sono) sulle quali si può insistere, credo che questo sia proprio il lavoro che in sede di approfondimento di regolamento debba essere assolutamente fatto.



Quindi io penso che sulla questione della apertura dell'Umbria alle nuove sperimentazioni io voglio dire, partendo da quella dei trasporti, quando con il Comune di Orvieto fummo tra i primi in Italia a partecipare al progetto sperimentale dell'Unione Europea sui pulmini elettrici, con un contributo Progetto 6 Vera, e lì la nostra esperienza ha consentito di fare dei passi avanti su questo campo, e quindi io penso che questa disponibilità, anzi interesse culturale dell'Umbria a partecipare a questi esperimenti, a queste esperienze sia datata. Come oggi dobbiamo dire il biodiesel, ad esempio, siamo l'unica regione nella quale questo biodiesel dal punto di vista della produzione e dell'uso è stato sperimentato; l'idrogeno è un altro campo che noi in termini concreti abbiamo perseguito e guardiamo anche ovviamente con interesse a ciò che il Consigliere Antonini diceva prima riferito all'azienda catanese. Ovviamente siamo in una fase di sperimentazione, ci sono impatti diversi, perché quello è un impatto che va a chilometri, l'altro è un impatto che va a pale per altezza, non è che non ci sia sempre l'impatto, l'impatto di utilizzo del territorio è molto ampio, se è vero che la capacità produttiva è di 1.500 metri... per dare la stessa produzione energetica di una pala ci vogliono 15.000 metri. Quindi gli impatti ci sono, però ovviamente è questo un nuovo campo dal quale noi ci aspettiamo ovviamente delle indicazioni.

Voglio, però, rubare altri cinque minuti a questo Consiglio per collegare le azioni che sono contenute tra i contenuti del piano e le risorse finanziarie che sono state messe a disposizione oggi. Voglio ricordare l'ultimo bando, che riguarda le imprese per il miglioramento e l'efficienza energetica, ma anche per il miglioramento ambientale; voglio ricordare anche i bandi precedenti che hanno riguardato esperienza negli ospedali, nelle strutture pubbliche, nelle scuole, negli edifici pubblici e che hanno significato appunto la messa a disposizione di risorse estremamente importanti. E sulla diffusione della cultura energetica voglio anche qui ricordare il ruolo e il lavoro importante che le due agenzie provinciali per l'energia, e lo ricordo anche perché l'agenzia provinciale di Perugia è stata l'agenzia leader a livello europeo dal punto di vista di questa esperienza. Quindi vuole dire che l'Umbria, nelle cose che contano, nelle cose grandi, importanti, è in grado di esprimere veramente il meglio. Il tempo è esaurito per cui non posso aggiungere altro, quando parleremo degli emendamenti potremo tornare su alcuni temi e quindi fare i dovuti approfondimenti.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Con l'intervento dell'Assessore Girolamini si è conclusa la fase della discussione generale dell'atto. Pregherei i Consiglieri di prendere posto, così possiamo affrontare in termini decisivi il finale della discussione. A questo punto i relatori di maggioranza e minoranza dovrebbero decidere se reintervenire. Prego, Consigliere Lafranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Presidente, chiederei all'aula di decidere il metodo che ci vogliamo dare, vista l'ora. Questo nulla toglie, per esempio, per quanto mi riguarda, di continuare anche, però vorrei capire: se vogliamo fare pausa, la dobbiamo fare subito, altrimenti andiamo avanti e va benissimo. Però bisogna, credo, darci un metodo, e quindi chiedere a lei di fare una proposta all'aula.

PRESIDENTE. Secondo il calendario dell'ordine dei lavori sarebbe auspicabile fare la pausa, perché così si potrebbe votare e discutere senza strozzature un importante atto di programmazione della politica regionale. Vista anche l'attenzione che la società umbra sta ponendo sulla discussione del Consiglio regionale, io auspicherei un orientamento del genere, per permettere le repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza che le volessero fare, per permettere la votazione degli emendamenti, le eventuali dichiarazioni di voto e il voto finale, ripeto, di un atto molto importante per la politica regionale umbra. Quindi sarei per evitare di stringere e di strozzare il dibattito. Per cui una proposta è quella di chiudere adesso e riaprire alle ore 15.00, a meno che non ce ne siano altre, sapendo che vi sono altre difficoltà. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore di maggioranza. Chiedo l'attenzione dell'aula: io ho un impegno di tipo privato alle ore 15.00 e mi devo assentare assolutamente dalle 14.30 alle 15.30. Quindi chiedo se fosse possibile proseguire fino alle 14.00 e poi riprendere alle 16.00, oppure tentare di andare avanti fino alle 14.30.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, ho capito che lei prevede prima della votazione conclusiva le dichiarazioni di voto; è così?

PRESIDENTE. Sì. Allora, sentito il dibattito e preso atto dei vari suggerimenti che stanno arrivando alle mie spalle, il Consiglio viene riconvocato alle ore 15.30. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 13.35.



VII LEGISLATURA LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta riprende alle ore 15.45.

OGGETTO N. 35

PIANO ENERGETICO REGIONALE.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Gobbini

Relatori di minoranza: Consiglieri Melasecche Germini, Laffranco, Spadoni Urbani

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 246 del 17/03/2004

Atti numero: 2066 e 2066/bis

PRESIDENTE. Consiglieri, prendere posto, per cortesia. Colleghi, riprendiamo i lavori. Per una delle due relazioni di minoranza la parola al collega Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Prima, però, vorrei chiedere all'aula quali siano gli intendimenti sulla prosecuzione, perché mi pareva che vi fosse un accordo in conferenza dei capigruppo per completare la discussione e l'approvazione - ahinoi - del Piano energetico, e basta. Si dice, invece, che qualcuno potrebbe decidere di discutere di altri argomenti. Allora, prima di andare avanti, cortesemente chiederei chiarimenti. Qualcuno mi ha detto: dopo il Piano energetico, si fa la legge sullo spettacolo, che giace da tre anni, quindi non credo che siano tre giorni a fare la differenza.

Quindi chiederei di capire come si intende proseguire, poi sono disponibilissimo, ovviamente, ad iniziare la mia brevissima replica.



PRESIDENTE. Non si capisce il motivo dell'intervento: lei chiede chiarimenti in che senso?

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Chiedo chiarimenti perché chiedo il rispetto di decisioni di una altrimenti inutile conferenza dei Presidenti e dei capigruppo. Mi pare chiaro. Oggi c'era lo Statuto; si è deciso di completare, come è giusto che sia, un atto di programmazione importante, al di là delle condivisioni o meno. Non credo che sia né giusto né utile procedere con altri argomenti che non sono stati in alcun modo presi in considerazione dalla conferenza dei Presidenti. Se io sto sbagliando, me lo si dica; se non mi sto sbagliando, mi si dica altrettanto.

PRESIDENTE. Credo che non ci sia bisogno di nessun chiarimento. Il punto era che, rispetto alla discussione di questa mattina, il Consiglio regionale si è impegnato a proseguire il dibattito per dare il giusto spazio e il giusto approfondimento ad un atto politico così importante. Credo che il Consiglio, al di là della possibilità che ha sempre di modificare l'ordine del giorno, comunque terrà in debito conto le osservazioni di tutti i gruppi presenti in aula, sicuramente.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Non sono assolutamente soddisfatto del chiarimento che mi è stato dato, ne prendo atto; decideremo se restare in aula per far votare il Piano energetico al momento opportuno, perché, per quanto mi riguarda, la serietà viene prima di tutto. A me gli atti "fuori sacco", caro Presidente, non mi stanno bene. Stava nell'ordine del giorno, ma non si era deciso di discutere di altro. Chiaro? Allora, non è che, dopo tre anni, stamattina ci svegliamo e decidiamo di fare una legge piuttosto che un'altra, altrimenti lei mi faccia la cortesia di non invitarmi più alla conferenza dei Presidenti, perché io mi faccio prendere in giro da un'altra parte. Detto questo, procederò rapidamente ad una breve replica.

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere, sia il tono che il contenuto delle cose che sta dicendo sono abbastanza gravi, lei se ne renderà conto.



LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Come no?

PRESIDENTE. Nessuno ha parlato di "fuori sacco" e di cose non definite nella conferenza dei capigruppo. Se lei riferisce voci sentite in corridoio, si comporti di conseguenza rispetto alle voci; rispetto all'ordine del giorno e agli impegni presi, qui le sarà sempre garantito il mantenimento degli impegni presi. Prego, ha la parola per la sua replica di minoranza.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Prendo atto e dico ciò che ritengo opportuno dire. Lei non potrà certo contestare ciò che io intendo dire.

Detto questo, credo che francamente non ci sia granché da replicare rispetto a quanto avevamo affermato in sede di relazione di minoranza, perché, ahimé, credo che il dibattito non abbia contribuito granché a chiarire in maniera efficace i dubbi, le nostre perplessità riguardo ai contenuti essenziali del piano. Non ci sono stati dati particolari chiarimenti riguardo alle iniziative tendenti a favorire il risparmio energetico, che è il primo caposaldo di questo piano, di questo atto di programmazione. Non ci sono state dette cose nuove neppure dalla Presidente della Giunta regionale - mi spiace parlare in sua assenza, ma so che aveva un impegno importante di carattere istituzionale - perché la vicenda dell'incremento di energia derivante da ciclo combinato termoelettrico non è che sia stata in qualche modo chiarita. Permangono per me tutti i dubbi che il collega Melasecche ha ampiamente illustrato in sede di sua relazione di minoranza in modo preciso; quindi permane, da questo punto di vista, una nostra oggettiva preoccupazione e non certo un nostro tentativo di strumentalizzazione della vicenda.

Restano intatti i nostri dubbi circa quello che è, e che potrebbe essere, un incremento di produzione, necessario a coprire il fabbisogno regionale, derivante da altre fonti. Su rifiuti e biomasse ci siamo espressi. Sulla vicenda dell'eolico crescono ancora di più i dubbi, se guardiamo anche ad alcuni emendamenti e ad alcuni interventi che sono stati svolti nella mattinata, certamente in maniera legittima, ma che comunque contribuiscono ulteriormente a non far comprendere quale sia l'indirizzo che la maggioranza di centrosinistra intende avere



su questa vicenda.

Io non voglio far perdere tempo all'aula perché, come dicevo, noi abbiamo espresso le nostre perplessità in maniera compiuta dapprima in sede di Commissione, poi in sede di relazione di minoranza, poi anche altri colleghi dell'opposizione hanno ritenuto opportunamente di intervenire per aggiungere, ma credo di poter dire che assai difficilmente il nostro giudizio potrà non essere negativo su questo piano. Naturalmente verificheremo e contribuiremo, come abbiamo già fatto, all'ulteriore prosecuzione di questo dibattito in sede di interventi sugli emendamenti che sono stati presentati e che giudichiamo interessanti, che debbono essere valutati con grande attenzione, sia quello presentato dal collega Melasecche, che anche altri presentati da colleghi della maggioranza, oltre ai nostri. Comunque, preannuncio un probabile giudizio negativo da parte di Alleanza Nazionale, come d'altronde argomentato in sede di relazione di minoranza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche per la replica, prego.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Apprendo adesso che non c'è la Presidente, anzi lo constato, ma la cosa che mi dispiace è che, se avessi saputo di questo impegno istituzionale, avrei preferito intervenire alle 13.30 per una sola ragione: perché la Presidente si è riferita in modo specifico, nel suo intervento di quaranta minuti, al problema dell'AST, che avevo approfondito in maniera particolare, quindi le risposte avrei preferito darle direttamente a lei, senza nulla togliere assolutamente all'Assessore presente, perché erano questioni che aveva trattato direttamente la Presidente e che sono ancora sul tappeto. Ad ogni buon conto, darò il mio giudizio come relatore di minoranza.

Volevo ringraziare, lo faccio tramite l'Assessore, la Presidente per la dovizia di particolari che ha utilizzato nel corso del suo intervento, particolarmente articolato, particolari di cui ero perfettamente a conoscenza, non è che abbia aggiunto nulla. Mi ha ricordato solo una cosa, questa sì, in effetti: sapevo che uno dei consulenti che ha predisposto il piano era l'ISRIM; più che l'ISRIM, io sapevo una società che ha acquisito l'ISRIM, e devo dire che non è il massimo, tenendo presente che noi andiamo verso un piano che dovrebbe in qualche modo



produrre efficienza, risparmio energetico etc., considerato che mi sembra di constatare - eventualmente mi corregga l'Assessore, successivamente, se sbaglio - che è proprio una di quelle società che ha realizzato il terzo inceneritore a Terni, proprio quello che da due anni, per nostra fortuna, non sta funzionando. Quindi non mi sembra il massimo del rapporto tra efficienza, realizzazione di risparmi energetici, con la connessione diretta con la realizzazione di un terzo inceneritore..., ma ognuno i consulenti se li cerca dove preferisce.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio. (Fuori microfono) ISRIM* prima (...).

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza. Prima ISRIM*, io invece sapevo il contrario. Va bene, comunque la Giunta è libera di prendere consulenti dove preferisce.

Vado al dunque, immediatamente. Io non riesco a capire (e mi rivolgo alla Presidente Lorenzetti, che non c'è): alla fine, dopo aver fatto discussioni di ore, aver prodotto chili e chili di carta, ore di discussione, sedute, alla fine sembra quasi che si stia discutendo di un mercanteggiamento di chili di megawatt. Io vorrei spiegare ai cittadini la differenza: si tratta infatti di 150 megawatt, però la proposta della Giunta è quella relativa all'incremento di 225 in due impianti separati, dove non c'è, lo ripeto, la possibilità, per quello che riguarda le nostre informazioni, a differenza di quello che sembra sostenere il sindaco Bigaroni..., perché l'unica fonte della Presidente è il sindaco di Narni, diamo il beneficio di credibilità, soprattutto agli assenti, ma poiché le informazioni le abbiamo prese noi, le ha prese la stampa direttamente nei confronti della più alta dirigenza della Edison; qui stiamo discutendo, evidentemente... Era molto più semplice fare un'audizione, come avevo proposto, in Commissione con la dirigenza della Edison, così ci toglievamo tutti le migliori soddisfazioni ed evitavamo di stare a discutere di cose delle quali noi siamo comunque perfettamente convinti. Quindi non capisco questa rigidità, perché si trattava di acconsentire a 150 megawatt in più.

Poi, la cosa abbastanza strana è che in Commissione, a mia precisa domanda: "Voi consentite l'incremento all'interno dei siti industriali esistenti, oppure, se necessario, al di fuori, nello stesso Comune, in prossimità, sulla stessa pianura?", la risposta della Presidente,



immagino registrata: "No, assolutamente all'interno del perimetro della proprietà industriale esistente". Questo lo dico per una ragione: se per caso l'interpretazione dovesse essere quella data dalla Presidente, questa mattina, che mi sembra invece aprire, adesso, dopo che in Commissione aveva detto un'altra cosa, allora la cosa appare ancora più ridicola, perché si tratterebbe di andare a realizzare a Narni una nuova centrale da 150 megawatt. Allora, a questo punto, se di nuova centrale si può trattare, perché allora non chiudere la vicenda dando una risposta tecnicamente ed economicamente sicuramente all'altezza, come sostiene la più alta dirigenza del Ministero delle Attività Produttive, cioè il Direttore Generale dell'energia? E noi su questo abbiamo basato le nostre informazioni.

Quando poi si parla di speculazione e si parla di affari, io volevo ricordare alla Presidente, che non c'è, che se c'è qualcuno che si è battuto sistematicamente in maniera chiara e trasparente proprio per evitare, in questa occasione e in altre ancora, situazioni meno che meno che trasparenti e corrette, quello è stato il sottoscritto. Quindi, se dubbi ci sono, la Presidente dovrebbe rivolgersi al sindaco di Terni - mi spiace, è assente, in questa situazione - che ha sposato in maniera dura, chiara, gli 800 megawatt, immediatamente, e poi retrocede, retrocede e cambia completamente idea, per arrivare ad una mini soluzione, quale è quella attuale. Io vorrei capire la coerenza di questa dirigenza di centrosinistra regionale, in senso lato, che, ripeto, parte da una richiesta precisa, forte, circostanziata, a tutti i costi, di una megacentrale da 800, e poi cambia idea e cambia idea fino a giungere a richiedere l'approvazione di questo piano, che dice una cosa molto, ma molto diversa.

La nostra posizione appariva, ed appare, mi sembra, ragionevole. A me non piace realizzare centrali, ci mancherebbe altro, soprattutto in territori già provati da un'industrializzazione pesante, soprattutto, lo ricordo alla Presidente, nella Conca Ternana, dove già il livello di industrializzazione, anche recente, è stato ampiamente saturato dalla realizzazione di ben altri due inceneritori, grazie a questa Giunta.

La proposta della Presidente Lorenzetti mi parla di ambiente, e mi riferisco anche all'intervento del Consigliere Baiardini; noi all'ambiente ci teniamo, tant'è che non ci va bene che venga realizzata, in base a questo piano, una implementazione della struttura termoelettrica della Edison, all'interno della Conca Ternana, all'interno della struttura Polymer, di altri 75-100 megawatt, che equivale a realizzare nella Conca Ternana, di fatto, un'altra



centrale di quella potenza. Siamo assolutamente contrari.

La verità è una, ed è apparsa chiara questa mattina, come era apparsa chiara nel corso degli interventi della Presidente in Commissione: qui si sta facendo il gioco del cerino acceso. A chi rimane in mano? Ora, la Giunta ritiene di mettersi il cuore in pace nei confronti dei lavoratori, dicendo: la nostra parte l'abbiamo fatta - quando sappiamo che così non è - ora, pronti, carichiamo i cannoni nei confronti del Governo, pretendendo che il Governo risolva tutto, e non, invece, rispondendo a quella lettera del Ministro Marzano, in cui lo stesso Ministro chiede, in maniera responsabile, che tutti gli attori, a cominciare dall'AST, a cominciare dagli enti locali e innanzitutto dalla Regione, si facciano carico delle proprie responsabilità. Cosa costa ragionare un attimo e valutare il testo del nostro emendamento, quando noi chiediamo proprio di migliorare la situazione ambientale della Conca Ternana e il nostro emendamento risponde sicuramente a questo obiettivo? Certo, comprendo che gli abitanti di Nera Montoro, probabilmente non..., da questo punto di vista, il sindaco Bigaroni, che abita a San Liberato, mi consta, è probabile che non gradisca un ulteriore impianto lì; ma quando si governa, ci si deve assumere le proprie responsabilità. Nella Conca Ternana abitano 130.000 persone e ne lavorano forse anche di più; a Nera Montoro - pianura aperta, sito industriale vocato sicuramente da un secolo a questa utilizzazione - abiteranno 1.000, 2.000 o 3.000 persone. Capisco, ripeto, che è difficile stabilirlo, perché la salute è un bene assoluto e vale per una persona come per centomila; ma quando si deve governare, in politica, e bisogna fare scelte, appare evidente che l'una è inammissibile e l'altra è possibile, se una scelta si deve fare. L'obiettivo, chiedo, è quello di attaccare il Governo, è quello di apparire tutto sommato a posto, oppure di risolvere veramente il problema dell'energia e delle acciaierie? E' tutto qui, e su questo debbo dire che il piano non dà risposte.

Ma più in generale, di fatto, il piano si occupa di due grandi temi, se vogliamo: energia termoelettrica, e ho appena trattato il tema, ed energia da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, qui occorre, cari amici di maggioranza, che vi decidiate in qualche modo. Governate questa regione, fate gli ambientalisti, vorreste risolvere un problema, ma state con un piede da una parte e un piede dall'altra. Io debbo dire che in tante occasioni ho fatto scelte, anche scomode, rispetto ad una parte politica alla quale appartengo, di sensibilità ambientale; ma vorrei poi alla fine che ci fossero coerenza e scelte.



L'opposizione, in questo caso, la sua scelta la fa; non mi sembra che la coalizione di centrosinistra che sorregge la Giunta la stia facendo.

L'eolico: io capisco, vogliamo le fonti rinnovabili, vogliamo produrre energia, indubbiamente l'impatto ambientale in certi siti è inammissibile; occorre però che la Giunta in qualche modo si confronti, concerta con la propria maggioranza e ci faccia una proposta ampia, condivisa, chiara. Siamo sensibili all'eolico? Comprendo. Allora sull'idroelettrico? L'abbiamo detto: andiamo a sbarrare ormai gli ultimi torrenti che abbiamo, gli ultimi fiumi? Ogni cento metri facciamo lo sbarramento di cemento? Su questo cosa ne pensate? Anche questo mi sembra che dal punto di vista ambientale non risponda a canoni di rispetto dell'ambiente. Per quanto riguarda il fotovoltaico, vogliamo coprire i nostri vecchi tetti con chilometri quadrati di non so cosa, di pannelli solari? Bisogna fare delle scelte.

Alla fine, cosa rimane di questo piano? Sul termoelettrico, una proposta che non sta né in cielo né in terra; sul fronte delle fonti rinnovabili, si annuncia qualcosa che non c'è. Io sono convinto di una cosa: così com'è questo piano, alla prima verifica, fra tre anni, rimarrà poco o nulla, quindi ben poco si farà, anche perché, caro Consigliere Baiardini, la proposta dei 90 giorni veniva da noi, ma per un discorso chiaro, perché la sinistra non può risolvere i propri problemi, fra l'eolico di Antonini e di Gobbini, rimettendo in maniera surrettizia la soluzione di quel problema alla Giunta e non dando dei termini chiari alla Giunta. La Giunta deve produrre il regolamento entro 90 giorni, assumendosi la responsabilità, nel caso in cui non lo dovesse fare. Abbiamo la prova provata che la Giunta non una volta, ma quasi sempre, non assolve in maniera temporalmente giusta ai propri impegni, vedi il piano per i rifiuti speciali; di quante altre cose dobbiamo parlare? Quindi questo, purtroppo, non può essere l'alibi per non fare l'eolico, se non lo si vuol fare. Se non lo si vuol fare, si dica no, assumendosi nei confronti della pubblica opinione i meriti di chi ci crede e i demeriti di chi fa finta di fare l'ambientalista e poi risolve questo problema rinviando sine die, con un regolamento che probabilmente non arriverà mai.

Secondo me, sarebbe stato molto meglio un momento di riflessione e di apertura, bastava poco; purtroppo, credo, c'è una maggioranza composita in cui alcune forze politiche hanno un peso rilevante, ci sono elementi sul territorio che hanno posto dei veti, e alla fine credo che questa specie di piano, questo cosiddetto piano energetico regionale, purtroppo risponda ad



altre logiche e non agli interessi veri della comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con l'intervento del Consigliere Melasecche, se il relatore di maggioranza Consigliere Gobbini non intende intervenire, è conclusa la discussione generale sull'atto. Si va al voto con la votazione dei singoli emendamenti presentati. Quindi prego i signori Consiglieri di prendere posto.

BAIARDINI. Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego.

BAIARDINI. Chiederei al Consiglio una sospensione di dieci minuti, per darci modo di concertare con la Giunta regionale gli emendamenti che sono stati presentati, sia dalla maggioranza che dalla minoranza.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere Baiardini, di una breve sospensione per dare modo di esaminare complessivamente tutti gli emendamenti presentati, chiedo un'espressione del Consiglio. Chi è d'accordo?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Va bene, il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 16.06.

La seduta riprende alle ore 16.46.

PRESIDENTE. Prendere posto, Consiglieri, per cortesia. Abbiamo anche un problema di



votazione, colleghi; prendiamo posto, perché così sarà anche più agevole l'individuazione della volontà di voto, che è una questione aperta, su cui vorremmo intervenire.

Ha chiesto la parola per mozione d'ordine il Consigliere Ripa di Meana; prego, ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. E' un chiarimento che, in sostanza, chiedo per evitare che si incappi in un errore giuridico, legislativo, e perché si sappia esattamente quello che stiamo per fare. A pag. 42 e a pag. 43 del Piano energetico regionale - parlo della parte conclusiva, quella raccolta sotto "Approfondimento 10: costi esterni e coindicatori, Valutazione Ambientale Strategica - il testo così recita, al punto c), Valutazione Ambientale Strategica: "La VAS è regolamentata dalla direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Il recepimento della direttiva da parte dell'Italia è ancora in corso" - chi scrive, evidentemente, ha scritto qualche mese fa - "e dovrà avvenire entro il 27 giugno 2004. Ovviamente, questo costituirà una criticità per il Piano energetico della Regione Umbria, che dovrà controllare la sua conformità al testo della normativa in oggetto". Lo stesso concetto è ripreso a pag. 43, al secondo a capo, dove si dice: "La direttiva 2001/42 CE prevede che il sistema di Valutazione di Impatto Ambientale intervenga già al momento dell'elaborazione dei piani". Siccome da questa notizia questa normativa sembrerebbe essere vigente, al momento non ho i dati precisi - c'è chi mi dice che entra in vigore quest'oggi, il testo invece si riferisce ad una data antecedente - comunque mi sembra un problema molto delicato; lo segnalo perché si eviti di procedere ad occhi chiusi, se c'è un problema imminente, come quello qui indicato. Mi sembra che abbia una grande rilevanza, a proposito di possibili ricorsi etc. etc..

PRESIDENTE. Ringraziamo il collega Ripa di Meana, intendendo il suo intervento come una possibile ed utile raccomandazione. Direi di iniziare la votazione degli emendamenti. Ricordo a tutti i colleghi che gli emendamenti non potranno essere illustrati singolarmente, essendo questo un atto amministrativo, e che comunque gli interventi dei proponenti hanno già ampiamente presentato le motivazioni e le articolazioni degli emendamenti stessi...



(Consigliere Laffranco fuori microfono)... La votazione è singola su ogni singolo emendamento, la dichiarazione di voto è complessiva.

Colleghi, presentiamo il primo emendamento in ordine di tempo, a firma Baiardini, Vinti e Gobbini. A pag. 70, in fondo al capitolo sull'energia eolica: sopprimere le parole "e comunque non oltre la scadenza del termine dei 90 giorni". Colleghi, l'emendamento è chiaro, si vota. Ripeto, è un atto amministrativo, e gli emendamenti non possono essere illustrati singolarmente, si procede direttamente al voto. Sarà data la possibilità a chiunque, al termine del voto di tutti gli emendamenti, di esprimere la propria valutazione di voto.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Volendo, neanche la presentazione, quindi?

PRESIDENTE. No, è già stato chiarito questo fatto.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Ci sono alcuni aspetti...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, non possiamo aprire la discussione su questo fatto. E' un dato acclarato sul merito e sul metodo. Credo che il Vice Presidente Laffranco abbia verificato l'impostazione e la correttezza dei lavori. Si vota sul primo emendamento, prego, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il secondo emendamento il collega Antonini lo mantiene?

ANTONINI. Si ritiene superato. Nessuna direzione di partito, abbiamo raggiunto un accordo su questo emendamento votato testé. Credo che coerenza voglia, ancorché io rimanga perfettamente convinto che in Umbria sia bene non installare parchi eolici..., mi sembra che sia un dovere ritirare l'emendamento; bisogna essere seri.



PRESIDENTE. Questo emendamento viene ritirato. Passiamo al terzo emendamento. Collega Antonini, posso considerare ritirato anche il successivo, in quanto sostituito dall'ultimo presentato. L'emendamento n. 3 è stato sostituito dal seguente (lo leggo, così lo votiamo): "Al fine di valutare l'impatto sul territorio degli impianti eolici, la realizzazione degli stessi viene scaglionata nel tempo, con una potenza massima, relativa al primo anno di vigenza del piano, pari al 20%. Per gli ulteriori anni di validità del piano, la percentuale è stabilita dalla Giunta regionale, sentita la relativa Commissione consiliare, con parere vincolante". A questo punto si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento successivo, a firma Melasecche, lo trovate nel foglio che è stato distribuito e che si riferisce alla seconda pagina, la pagina in numeri romani, della presentazione del Piano energetico, nel paragrafo "Due nodi fondamentali: produzione e costi". C'è bisogno che lo legga, o è a conoscenza di tutti?...

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) ... ognuno si mette la mano sulla coscienza.

PRESIDENTE. Apprezziamo la sua correttezza istituzionale, Consigliere Melasecche, l'apprezziamo particolarmente. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Emendamento n. 1, paragrafo: "Due nodi fondamentali: produzione e costi": sopprimere da "Tale questione" a "compresa la capacità produttiva degli impianti esistenti"; sostituire il testo soppresso con il seguente: "Tale questione ha poi registrato ulteriori avanzamenti, che hanno portato alla definizione di un potenziamento dell'attuale produzione energetica attraverso la realizzazione di un impianto che possa assicurare, da un



lato, una potenza tale da garantire il massimo rendimento (60-65%), il massimo abbattimento di emissioni inquinanti, una dimensione economicamente congrua, caratteristiche tali da risolvere in maniera certa la fornitura a prezzo competitivo di energia elettrica alle acciaierie e al distretto industriale ternano-narnese, impianto dai tecnici ipotizzato con un modulo da circa 400 megawatt".

PRESIDENTE. Va bene, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini, sull'ordine dei lavori.

ANTONINI. In occasione del ritiro dei miei emendamenti, a me è stato detto, ero lì in colloquio con la stampa, che l'emendamento che poi è stato approvato, quello del 20%... questo emendamento qui era stato già approvato, per cui è evidente che a quel punto l'emendamento sulla moratoria non avrebbe avuto senso, ma l'ordine di presentazione degli emendamenti, Presidente, era ben altro: prima quello della moratoria e poi gli altri. Io sono stato indotto in errore, per mia colpa; però, se questo è l'ordine di approvazione degli emendamenti, chiedo che l'emendamento sulla moratoria venga votato. Non so se sono stato chiaro, perché c'era un ordine di presentazione degli emendamenti: io ho presentato l'emendamento n. 1, moratoria, e l'emendamento n. 2 era l'emendamento del 10%, che poi abbiamo provveduto a modificare. Se l'emendamento n. 2 era stato già votato, è evidente che quello sulla moratoria non avrebbe avuto alcun senso; se invece non era stato votato, come non era stato votato, allora io chiedo che la mia distrazione venga sanata.

PRESIDENTE. Mi dia quindici secondi di tempo per verificare con gli Uffici, senza sospendere il Consiglio. Colleghi, dopo aver verificato con gli Uffici le modalità con le quali sono stati votati gli emendamenti, e preso atto che non dobbiamo ritornare indietro rispetto



ad una volontà espressa dal Consiglio, ma invece prendere atto, come è stato ammesso direttamente dallo stesso Consigliere, che si è trattato di un errore - e quindi non dobbiamo rimettere in discussione un voto del Consiglio - do l'autorizzazione a poter votare di nuovo l'emendamento che è stato erroneamente ritirato precedentemente. Quindi si vota l'emendamento sulla moratoria.

ANTONINI. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 2 a firma Melasecche, che riguarda il Capitolo IV, a pag. 39. Preferisce che si legga, Consigliere o lo diamo per conosciuto?

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) ... E' talmente chiaro, il Consiglio abbia cognizione di quello che andrà a votare, è responsabilità politica.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Sopprimere il testo da: "l'impegno del Governo all'emanazione" fino alle parole "Terni e Narni", a fine pag. 39; sostituire il testo soppresso con il seguente: "L'impegno del Governo a richiedere all'Unione Europea l'assenso all'emanazione di un provvedimento per la sterilizzazione del *décalage* fino al 2012, che assicuri fino a quella data una disponibilità di energia a costi calmierati, e la fornitura, sempre a costi calmierati, di energia al distretto industriale ternano-narnese, in cui insistono produzioni fortemente energivore e in crisi, come il comparto della chimica, della meccanica e dei servizi alla siderurgia; dall'altro, per consentire, nella dimensione temporale susseguente tale periodo, di



disporre di energia necessaria a costi competitivi; dall'altro, l'impegno della Regione e degli enti locali per formalizzare la propria disponibilità per incrementi di capacità produttiva tali da consentire, dopo il 2012, l'effettiva fornitura, a prezzo competitivo, di energia elettrica alle acciaierie e al distretto industriale ternano-narnese, attraverso la realizzazione di un impianto di dimensioni adeguate, impianto dai tecnici ipotizzato con un modulo da circa 400 megawatt, tenuto conto dell'indagine epidemiologica condotta dall'Università di Perugia, che rileva tassi superiori alla media di allergie e malattie tumorali. Considerato che all'interno della Conca Ternana abitano e lavorano quasi 130.000 persone e che la costruzione di un polo di incenerimento di rifiuti ha saturato ormai qualsiasi possibilità di ulteriore sviluppo di attività ad elevate emissioni di CO² ed altri inquinanti, l'incremento previsto deve necessariamente avvenire al di fuori della Conca Ternana. L'autorizzazione dovrà essere preceduta da un contratto di servizio che stabilisca senza equivoci, con garanzie e relative sanzioni, da un lato, la certezza e le condizioni della fornitura su citata; dall'altro, da parte della Thyssen-Krupp, l'impegno formale a soprassedere a licenziamenti, ma, viceversa, di consolidare il polo siderurgico di Terni con un piano industriale adeguato, dettagliato e credibile".

PRESIDENTE. Grazie, votiamo l'emendamento n. 2 a firma Melasecche, riferito a pag. 3; prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3, che si riferisce al paragrafo V, punto 3, pag. 72. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Emendamento n. 3: adeguamento tabella paragrafo 5, punto 3, pag. 72, prima riga: "Termoelettrico... (*incomprensibile*)... combinato, località Narni-Terni, megawatt nominali elettrici 400"; sopprimere il testo richiamato dai tre asterischi, in quanto gli stessi



concetti sono espressi a pag. 39.

PRESIDENTE. Grazie, prego, votare il terzo emendamento a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. I successivi due emendamenti, a firma Laffranco e Baiardini, sono stati unificati in un unico emendamento, che così recita: a pag. 70, dopo la parola "giorni", inserire "salvo il completamento dell'impianto sito in Fossato di Vico; per tale impianto si fa eccezione a quanto sopra disposto per il completamento fino alla potenza massima complessiva di 5 megawatt nominali, inclusa la potenza delle attuali turbine, ciò in quanto trattasi di sito esistente, in attività e dotato delle infrastrutture necessarie". Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'ultimo emendamento, colleghi, a firma Melasecche, si riferisce a pag. 49, al punto v.1.5.

SPADONI URBANI. Proposta di emendamento aggiuntivo: "... il risparmio energetico agli utenti finali con l'adozione di tariffe bi-orarie per famiglie e imprese. Nell'ambito delle politiche finalizzate al risparmio energetico, la Regione sollecita le aziende dell'Umbria che gestiscono l'erogazione dell'energia elettrica a mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici necessari per l'adozione delle tariffe bi-orarie, in modo da consentire a famiglie e imprese consistenti risparmi ed un più generale equilibrio energetico nazionale".

PRESIDENTE. Colleghi, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo a titolo: "Piano energetico regionale".
Prima dell'atto della votazione c'è la dichiarazione di voto.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Apprezzo che almeno su questo punto..., punto che il piano, ad onor del vero, mi sembrava non prevedesse, e che consentirebbe, questo sì, un risparmio serio, consentendo ad ogni famiglia e a quelle imprese che lavorano su tre turni o su due turni, con i nuovi contatori, di utilizzare elettrodomestici durante la notte, e quindi andare non solo a risparmiare energia, ma soprattutto ad utilizzare al meglio l'energia nel corso delle 24 ore, dando un contributo importante ad evitare che ci siano picchi nel corso della giornata, e quindi a stemperare i picchi. Questa è una cosa che l'ENEL propone con una nuova tariffa, ma che per esempio l'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni ancora non prevede; quindi mi auguro che l'approvazione di questo emendamento possa portare un risparmio significativo e un miglioramento dell'equilibrio generale nell'utilizzo generale dell'energia.

Io sono un po' dispiaciuto per il resto, lo dico con estrema franchezza, perché erano emendamenti che non è facile sintetizzare in una parola, ma, a differenza del testo proposto dal piano, esprimevano con chiarezza gli obiettivi che tutti noi diciamo di voler perseguire: chiarezza e certezza di fornitura dell'energia alle acciaierie; riduzione, con impianti il più moderni possibile, dell'inquinamento, e solo quelli lo consentono; certezza che non ci siano speculazioni; la possibilità seria che al tavolo nazionale la Regione e gli enti locali si presentino con una proposta seria e credibile, in maniera tale che né il Governo - e non ho dubbi, da questo punto di vista - né la Commissione Europea, né l'AST possano avere alibi nel dire: io non presento il piano industriale.

Purtroppo il piano non ci dà alcuna certezza, anzi, per le cognizioni tecniche e tecnico-economiche che ho io, sicuramente il piano non risponde a queste caratteristiche. Gli emendamenti, invece, davano chiarezza. Mi spiace che i difensori dei lavoratori, dello



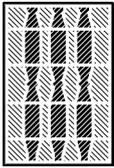
sviluppo, del benessere, dell'ambiente, in questa occasione abbiano preferito blindare la maggioranza e mettersi una benda. Mi auguro che le conseguenze di questa decisione non ricadano sui lavoratori e sulle imprese, che purtroppo sono ai margini della produzione, con gravi problemi, forse, futuri. Ognuno di noi si ricorderà di quello che abbiamo fatto, e poi informeremo debitamente i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa di Meana, ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Prima di tutto, rinnovo la mia riserva sulla legittimità di quanto stiamo facendo; per quel poco che so di cose europee, c'è ampia base per un ricorso. Il testo europeo è esplicito e noi stiamo violando un testo giuridico europeo. Ma questo è affidato al domani.

Permetta, Presidente, prima di entrare nel vivo della dichiarazione, che sarà letta e quindi relativamente breve, di esprimere un'emozione, perché mancano dieci mesi, più o meno, alla conclusione dei nostri lavori. Ognuno di noi si è domandato, nei momenti di difficoltà, di solitudine, di amarezza - certamente ognuno li ha avuti - di privato tormento, se il tempo, gli spostamenti, i viaggi, i lunghi conciliaboli, gli interventi di questi quattro anni hanno lasciato un senso, una ragione. Io, molte volte, vi confesso, anche perché ho avuto un percorso complesso in questi anni, al quale ho aggiunto migliaia e migliaia di chilometri su e giù per le regioni - per esempio per constatare che cos'è in concreto l'eolico in Italia - ho avuto più volte l'impressione che tutto questo fosse stato in fondo inutile.

Oggi Carlo Antonini ha parlato; certo, la sua interpretazione e lettura delle cose coincide, lo riconosco, con la mia, e quindi c'è stato uno spostamento naturale di attenzione verso le cose che lui diceva ed argomentava; ma lo ha fatto con una misura, con una qualità, escludendo ogni considerazione tattica, personale, con una vibrazione che mi ha, lo dico alla fine della giornata, convinto del suo testo, che attendo con impazienza dal resoconto stenografico. Mi ha convinto che questi quattro anni valeva la pena di passarli insieme, perché vicino ad un'assonanza politica e specifica ho sentito anche una dimensione, una misura umana che mi ha incantato e che ho ritrovato anche nell'ultimo momento: questa



svista procedurale che sembrava privarlo di una posizione che aveva, invece, illustrato, argomentato e che mi era parsa, e mi pare, eccellente. Lo volevo dire a verbale, perché rimanga questo pensiero del Consigliere anziano di questo Consiglio.

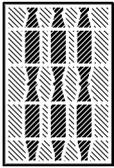
Vengo al punto. Ogni persona informata sa che l'Italia, mediamente, è un paese poco ventoso. Le mappe eoliche europee italiane, anche la più recente, quella elaborata per il CESI dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, ed oggi utilizzata in tutte le sedi scientifiche, governative, parlamentari, indicano per gli Appennini umbro-marchigiani una media di vento utile per gli impianti eolici inferiore ai valori medi nazionali, di 3-5 chilometri di velocità media annua. Questo vuol dire, concretamente, in Umbria: salire, salire, salire, per captare quanto più alto possibile gli scarsi refoli di quanto c'è di vento in Umbria. Dunque, gli impianti per assicurare un rendimento produttivo minimo devono comunque essere posti sui crinali e le più alte sommità montane che, ospitando torri gigantesche, più del doppio delle torri di Fossato di Vico, sui 140-160 metri di altezza, sono praticamente visibili da ogni lato e rientrano nei coni visuali anche di tutti gli abitati prossimi.

Ogni persona informata sa bene che, essendo l'energia eolica un'energia intermittente, ad ogni megawatt prodotto da impianti di energia intermittente la rete deve allestire un megawatt di sicurezza, a pronto inserimento, nel caso di rischio di black-out. Per l'eolico, la frequente situazione di calma di vento naturalmente blocca qualsiasi apporto energetico di quella fonte.

Durante l'estate torrida dello scorso anno, quando vennero ufficialmente preannunciati possibili black-out per i nuovi picchi di richieste energetiche dovuti agli impianti di condizionamento, l'intero plesso delle centrali eoliche già installate - si era intorno alle 1.200, allora - era immobile nella canicola e non forniva un solo chilowatt/ora.

Riassumendo, quindi, in una regione di fatto con raro vento utile, la scelta eolica, a differenza di quanto affermato incautamente dall'Assessore Girolamini, non era un obbligo, vista la sua irrilevanza, ma è una precisa, secondo me, irresponsabile opzione. Del resto siamo tutti informati che il Presidente della Regione sarda Renato Soru, a fronte di richieste per ben 5.000 megawatt nella sua isola - quella, sì, ventosa - ha scelto, per ragioni di tutela del paesaggio, l'opzione zero; così come al momento la Regione Basilicata ha scelto la moratoria.

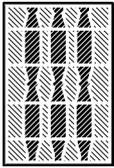
Chi ha studiato a fondo la questione eolica in Italia - io la conosco minutamente - sa che la



resa energetica è irrisoria, tanto che le 1.300 torri eoliche delle centrali industriali già installate in cinque sventurate regioni italiane, con una produzione di circa 900 megawatt, corrispondono allo 0,5% della produzione elettrica nazionale, il che corrisponde allo 0,2% di risparmio nel consumo di combustibili fossili inquinanti, a fronte di un aumento annuo dei consumi energetici italiani del 2,5-3%. Come si sa, è il comparto dei carburanti utilizzati nei trasporti che costituisce la quota più importante, e questo spiega la distanza tra lo 0,5% nella produzione di energia elettrica e lo 0,2% nel risparmio di combustibili fossili.

Chi segue l'esperienza eolica in Italia sa benissimo che l'eolico non dà occupazione, se non per la guardiania dei siti. La dà, certo, nei paesi che producono gli impianti, paesi che nella più parte dei casi ne assicurano la manutenzione anche all'estero.

Chi segue e studia la questione eolica in Italia sa che essa ha prodotto e produce ogni dove lo scempio del paesaggio; ha prodotto e produce danni ambientali, con le larghe strade di accesso per gli articolati, le vaste piattaforme di cemento, con plinti sui crinali dei monti, con il cablaggio verso le sottocentrali della rete, con lo sconvolgimento delle falde di superficie, con lo spaesamento e l'allontanamento dell'avifauna, per la parte dei migratori, dei grandi veleggiati e dei rapaci, falciati dalle gigantesche pale dei giganteschi rotori. Chi ha studiato sa che in Italia l'eolico ha prodotto un crollo dei valori immobiliari del 40% per le abitazioni, per i terreni agricoli adiacenti e per i complessi degli agriturismi in vista delle centrali eoliche. Chi si occupa costantemente da anni dell'eolico in Italia sa che l'ossessivo... Ho quasi finito, vengo alle parole conclusive, e poi qui si è parlato giustamente a lungo e senza limiti, mi lasci concludere, per piacere, Presidente, prenderò poco tempo. Chi ha studiato l'eolico in Italia sa che l'ossessivo attivismo degli affaristi dell'eolico è dovuto non alla vocazione eolica del nostro Paese, e tanto meno nel nostro caso, gentile Assessore Girolamini, a quella inesistente dell'Umbria, ma la infernale spirale di contributi a fondo perduto nel sud e nelle isole, legge 488, agli incentivi europei e regionali e al sovrapprezzo riconosciuto ad ogni chilowattora, prodotto prima con regime CIP 6 e per il futuro con i certificati VE; il che rende l'investimento sull'eolico un affare d'oro, già remunerativo al secondo o al terzo anno più tardi. Devo con amarezza constatare oggi che la decisione, contenuta in questo piano energetico, fino a 300 megawatt corrisponde puntualmente alle più accese speranze degli affaristi eolici che da anni le avevano già presentate con specifiche



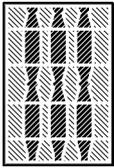
candidature al GRTN, al gestore rete nazionale trasmissione (troverete l'elenco delle candidature per l'Umbria che risale al 2002 nel dossier). Io penso, Presidente, che piazzare 300 torri, alta ciascuno più di S. Pietro, sui crinali dei nostri monti sia un crimine contro il mirabile paesaggio della dorsale appenninica dell'Umbria centrale ed orientale, dalla Valnerina ad Umbertide. Io penso che questa decisione sia una coltellata al turismo in Umbria, già in difficoltà; una coltellata all'agriturismo; una coltellata ai legittimi interessi venatori, interessi e valori a cui non partecipo, ma che rispetto, e che ho il dovere di tutelare come Consigliere, perché corrispondenti anche a leggi regionali vigenti; una coltellata ai legittimi interessi dei cittadini proprietari di immobili, vedremo dopo il sì del palazzo come verrà accolta fuori del palazzo la decisione di quest'oggi. Abbiamo già una ferma condanna della più antica associazione e tutela del paesaggio "Italia Nostra". Per quanto mi riguarda fornirò ai cittadini che vorranno conoscerlo un ampio materiale documentario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Voglio comunque ricordarle che io non le ho tolto la parola, come mio dovere le ho segnalato il tempo, e come sempre accade in quest'aula, con intelligenza, gestiamo anche una elasticità che comunque le regole ci impongono nella loro rigidità rispettando la sensibilità, i punti di vista e la passione di ognuno di noi negli argomenti che ci stanno più a cuore.

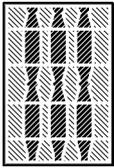
RIPA DI MEANA. Ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti, ne ha facoltà.

VINTI. Rapidamente per ribadire il nostro voto favorevole e alcuni concetti e alcune opzioni del piano e della discussione che a me sembra siano in qualche maniera offuscate da una discussione che, seppure rilevante e molto importante, sicuramente non centrale sul piano. Forse dalla discussione tra di noi, ma quello che è peggio forse e più preoccupante e più grave, quello che l'aula non è riuscita a trasmettere alla società regionale, che seppure in vacanza attenta a quello che sta succedendo qui dentro, un dato essenziale è che questa

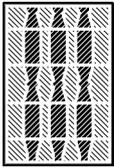


regione è autosufficiente dal punto di vista energetico. Quello che appare più volte scontato, in realtà, invece, significa per le imprese e per le famiglie e per il sistema regionale una bolletta in attivo energetica, che significa risparmio e risorse che possono essere impiegate per investimenti etc. etc. in altri settori e che parte appunto da un dato strategico che è il dato che la nostra regione è autosufficiente. Questo è il frutto di scelte di modelli di sviluppo, è frutto di scelte consolidate nel tempo, è frutto di scelte anche recenti, così come l'intervento di stamattina di Paolo Baiardini ricordava. Una discussione che ha attraversato in gran parte le forze sociali, politiche, economiche, ma anche la società civile nella definizione della centrale di Pietrafitta e nei suoi eventi successivi. Così come quella grande discussione ha significato per questa regione anche una dimensione della produzione dell'energia, il travaglio della modifica di alcune scelte, la sostenibilità di quelle scelte, di quelle tecnologie in un ambiente delicato come quello del lago Trasimeno, ha significato, io dico per quanto ci riguarda, una scelta positiva. Partire da questo perché questo piano ripropone un'altra questione, che sembra secondaria nella discussione, e cioè che il piano ripropone un aumento di offerta di energia, e qui possiamo discutere, abbiamo discusso, c'è lo scontro, ci sono opinioni e punti di vista differenti perché c'è chi dice che è necessaria un'ulteriore centrale, così come alcuni consiglieri hanno detto, e chi invece come il piano dice che non c'è bisogno di altre centrali, e così, se mi è concesso, dentro la vicenda dell'approvvigionamento dell'energia delle acciaierie di Terni, come fin dall'inizio ha sostenuto Rifondazione Comunista, che, da un lato, occorre ed occorre garantire alle acciaierie, che hanno anche moltissimi altri problemi, un approvvigionamento di energia che permetta un livello di competitività sul mercato mondiale, e, dall'altro, il fatto che la salvaguardia dell'ambiente passa sicuramente attraverso l'impossibilità di costruire una nuova centrale, e soprattutto di costruire una nuova centrale nelle dimensioni di come dall'inizio molte forze sociali e alcuni pezzi di forze politiche avevano sostenuto da 800 megawatt, a Narni. Allora credo che lo sforzo che c'è nel piano sia quello di coniugare una vicenda, anche difficile e molto complessa, perché sono molti i soggetti, a iniziare dal governo che deve fare tutto intero il suo mestiere, e poi guarda caso, ironia della sorte, proprio compete l'assunzione di una responsabilità e di una coerenza al Ministro, che mi sembra i giornali nazionali ci indicano come futuro commissario dell'Unione Europea, il quale si è assunto per le acciaierie delle specifiche responsabilità e ha indicato



un percorso. Allora qui c'è da dire che c'è un tentativo vero di costruzione di un modello, di uno sforzo, di una propensione, di una prevalenza che c'è nel piano nel dire il sostegno ad uno sviluppo e una vicenda come le acciaierie, che certo non è che è morbido sull'ambiente e nello specifico di Terni e della Conca Ternana, e dall'altro di non creare ulteriori condizioni di criticità nell'ambiente, e in particolare sul versante narnese, visto che lì è stata definita una ipotesi di costruzione di un modello di sviluppo che superi il modello sviluppatista basato sulla industria pesante, sulla chimica etc., così come è stato già citato. Noi sosteniamo pienamente lo sforzo dell'amministrazione guidata dal sindaco Stefano Bigaroni, che è stato un protagonista, anche da una posizione scomoda, evidentemente, quella amministrazione nella costruzione del protocollo d'intesa tra le amministrazioni. Ma un altro dato che sembra secondario è che questo è un piano che nel concreto cerca di rispettare, per quanto ci compete, anche il protocollo di Kyoto, e cioè dare il nostro contributo ad un equilibrio complessivo che ormai è fortemente a rischio, proprio il modello complessivo, modello di sviluppo (basterebbe che tutto il mondo fosse come Los Angeles, ed allora altro che protocollo di Kyoto). Allora qui si tratta di pensare come non arrivare a quegli effetti e come, dall'altro, pensare ad una ipotesi di sviluppo che sia in grado dal punto di vista tecnologico, dal punto di vista del benessere complessivo, ad una tenuta che però evidentemente non può riprodurre quel sistema così devastante per tutto il pianeta.

La terza questione e la terza ipotesi scommessa del piano è che su questo ulteriormente c'è uno sforzo significativo nel porre la vicenda del risparmio energetico come un asse centrale del ragionamento, e penso che sia un dato molto positivo, dalla dichiarazione al fare io penso ci sia sempre, come sappiamo, una pratica, una volontà, le risorse perché tutto questo avvenga. Ma il piano pone degli obiettivi di risparmio energetico, ma anche di modelli e di consumi che devono essere ulteriormente arricchiti da ulteriori piani. Io penso che quando noi ragioneremo contro un piano contro l'inquinamento luminoso, ma è possibile, voi pensate che realmente sia possibile un risparmio energetico con questi livelli di spreco dell'energia che c'è? Io penso di no, io penso che bisogna proprio cambiare radicalmente questo modello. Ovviamente questo come il piano della salvaguardia dell'aria, ed altri piani che concorrono a definire tutti insieme un'idea forte che salvaguarda l'Umbria e che pensa ad un tipo di sviluppo differente.

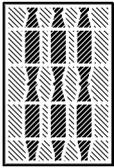


L'altra vicenda è questa sullo sviluppo delle fonti energetiche. Per arrivare al dunque: io penso ci sia una questione centrale di impatto dei campi di energia eolica. Io penso che noi dobbiamo valutare quello che succede, per questo abbiamo sostenuto l'emendamento, il terzo emendamento Antonini, perché dice..., e su questo pertanto tutta la polemica anche accorata del collega Ripa di Meana mi sembra che non tenga conto degli ultimi passaggi, perché è vero è stato definito un potenziale, però è vero che dopo il primo 20% c'è: la Giunta regionale e il Consiglio regionale valutano gli effetti di quel 20%. Io penso che sia una sperimentazione, che noi siamo chiamati a valutare per quello che produce, per l'impatto sul paesaggio, sull'ambiente e valuteremo. Dopodiché io penso anche che se è una valutazione negativa ci si ferma, se è una valutazione molto negativa le 60 torri si smontano, si imbarcano e ripartono, è del tutto evidente. Questa è la motivazione con la quale noi abbiamo votato, questo è l'orientamento con cui ci siamo mossi e su questo noi vigileremo affinché il regolamento di valutazione delle pale sia serio, ponderato, che non ha maglie larghe ma molto strette, che valuti gli effetti delle pale su quel territorio e già sollecitiamo la Giunta regionale a far sì che non ci siano ulteriori scuse al novantesimo giorno, che il novantesimo giorno occorre che il regolamento sia valutato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. La parola al Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Brevemente, per dire che Alleanza Nazionale non vede sciolti i propri dubbi su questo nuovo Piano regionale dell'energia. Non ci sono state date, e non poteva essere altrimenti, risposte convincenti sulla stretta correlazione che vi è, al di là di quanto ha voluto cortesemente aggiungere l'Assessore Girolamini, tra il Piano dell'energia e il nuovo progetto per l'industria umbra, d'altronde questo è ampiamente confermato dalle perplessità sollevate dal mondo imprenditoriale sull'argomento.

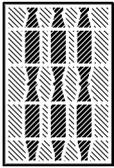
Il piano, come abbiamo detto più e più volte, è un piano inattendibile perché parte da un'analisi degli atti assolutamente non puntuale; è un piano inaffidabile perché, e la discussione di oggi sull'eolico lo dimostra, pensa di poter dar corso ad una sorta di potremmo definire di "autosufficienza", fondandosi su presupposti inesistenti. Sulla vicenda



del termoelettrico molto è stato detto, e colgo l'occasione per puntualizzare che la mia astensione sull'emendamento del collega Melasecche, che condividevo, è stata un'astensione per disciplina di gruppo.

Sulla vicenda dell'eolico le parole del collega Vinti la dicono lunga, c'è un potenziale che è stato previsto, ma che serve per raggiungere l'autosufficienza rispetto al fabbisogno, ma già si dice sperimentazione, vedremo, togliamo questo, quell'altro posto, giusto da certi punti di vista, noi non diciamo il contrario, ma questo, ovviamente, mina le certezze del piano, al di là di come la si veda sulla vicenda dell'eolico. La sperimentazione, così come la interpreta Vinti, la gradualità, i regolamenti, i siti non consentiti, con tutta quella elencazione lunga che facemmo anche nel corso della prima relazione di minoranza, determinano di fatto la impossibilità di avere delle certezze su questo benedetto fabbisogno che dovrebbe essere coperto nei prossimi anni in Umbria.

In buona sostanza, quello che possiamo dire, senza tornare a ripetere le stesse cose di cui parlavamo negli altri interventi, è che di fatto è un piano che non dà delle certezze per il futuro, anzi un piano che apre uno scenario estremamente aperto, uno scenario incerto, per certi aspetti confuso, probabilmente anche contraddittorio rispetto a ciò che si verificherà nei prossimi anni. Io non voglio avere la palla di vetro e dire: sì, sicuramente a Terni la vicenda del termoelettrico andrà in un certo modo; certo che oggi i dubbi non si sono dissipati, al di là che si voglia dar retta all'amministratore Tizio piuttosto che all'ing. Caio della ditta Edison, però non è che ci sia una certezza sul fatto che si produrrà questa energia in più, che viene considerata nel computo del fabbisogno e dell'incremento di produzione. Sulla vicenda dell'eolico è la stessa cosa, si immagina 300 come potenziale, poi si dice che si farà intanto il 20%, mi pare di potere dire che al di là della nostra piccola soddisfazione per l'emendamento che abbiamo presentato insieme al collega Baiardini, che ha in quel modo salvaguardato quell'unica esperienza oggi esistente, perché condivisa dalla comunità locale, oltre che dall'amministrazione uscente, entrante, di Fossato di Vico e che dà la possibilità di esistere a quella nuova area industriale che dà lavoro a tante persone; però, in generale, la nostra preoccupazione, assolutamente credetemi non strumentale, è per il futuro dell'Umbria, in questo caso non tanto sotto il profilo ambientale quanto sotto il profilo di una serie di previsioni contenute in questo piano rispetto alla cui realizzabilità, onestamente,

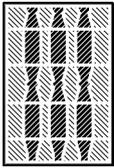


credo che se anche i colleghi di maggioranza riusciranno ad essere intellettualmente onesti con se stessi, e lo sono sicuramente, non potranno non riconoscere, non dico ufficialmente, ma almeno in una loro riflessione sul fatto che le previsioni di copertura del fabbisogno per i prossimi anni con il termoelettrico di Terni, queste vicende dell'eolico, l'energia da rifiuti che non prevede termovalorizzatori, e quella da biomasse che non puntualizza progetti e siti, francamente io ho la sensazione che il prossimo Consiglio regionale, che sarà rieletto nel 2005, chiunque ne faccia parte dovrà certamente riprendere in mano il piano dell'energia ed andare a rivedere una serie di previsioni perché credo che fin da subito sarà evidente come le previsioni mancano di certezza, o comunque di probabilità di realizzazione. E' per questo che Alleanza Nazionale esprimerà un voto ovviamente negativo.

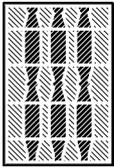
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. La parola al Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Molto brevemente per innanzitutto elogiare il lavoro che la Giunta regionale ha predisposto con la presentazione del Piano energetico regionale. L'elogio viene da una valutazione fatta nel corso di queste settimane, dalla disponibilità che si è dimostrata nel recepire sollecitazioni, osservazioni, non soltanto per quello che riguarda la cosiddetta "partecipazione delle parti sociali", ma soprattutto per quanto ci ha riguardato in merito al dibattito, al confronto che si è sviluppato in Commissione e in Consiglio. Devo dire che per quanto riguarda il Gruppo dei DS, se ce ne fosse ancora bisogno, non lo credo, ma viste le dichiarazioni del collega Ripa di Meana, tutti noi siamo uomini liberi e non c'è nessun vincolo di partito che possa impedire ad ognuno di noi, in diverse occasioni, anche in dissenso, di esprimere la propria opinione. Questo ce ne fa evidentemente un motivo di orgoglio, non a caso, come è successo per altre vicende, anche rispetto al Piano energetico ci sono delle convinzioni così radicate in ognuno di noi che giustamente fanno parte di quel patrimonio e di quella ricchezza che ci consente ancora oggi di essere il partito con i maggiori consensi anche nella nostra regione.

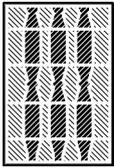
Detto questo, ritornando al piano, devo dire che l'elogio fatto alla Giunta regionale è rappresentato dal modo come si è tentato di lavorare. Anch'io, come altri colleghi, penso che



non ci siano certezze in materia energetica in quanto rispetto agli studi che sono stati presentati è emerso certamente il fatto che la nostra regione, come veniva ricordato anche dal collega Vinti, non ha un'emergenza energetica. Con le scelte compiute negli anni passati, con il pieno regime di Pietrafitta abbiamo visto che il problema tra domanda ed offerta di energia prodotta nella nostra regione è relativa: primo, al fatto che la potenza installata non è sufficiente alla cosiddetta "domanda", perché i picchi, come veniva ricordato poc'anzi dal collega Melasecche, nel presentare il suo emendamento, approvato ed acquisito da tutta l'aula, o comunque dalla maggioranza dell'aula, quei problemi dei picchi di potenza necessaria rispetto alla domanda che non è uguale nel corso della giornata e non per tutti i mesi dell'anno, rispetto a questo problema abbiamo evidentemente un deficit di potenza installata; l'altro problema sorto nelle indagini ed analisi è che tendenzialmente rispetto ad una domanda che cresce nel corso degli anni noi ci troveremmo in difficoltà a partire dal 2006, 2007, 2008, negli anni futuri. Ora, rispetto a questi due problemi - picchi di potenza e possibilità di entrare in deficit di produzione energetica rispetto alla evoluzione della domanda - le risposte che abbiamo cercato nel piano sono improntate, lo ripeto, nella massima cautela possibile. Così come è stata improntata nella massima cautela possibile la questione dei costi energetici, che sono un altro grande problema, che al di là della potenza installata in Umbria, fosse anche più forte di quella attuale, più ampia, comunque il problema del costo energetico sarebbe lì di fronte alle nostre questioni e soprattutto in mano anche alle scelte che potremmo compiere noi. Sulla questione del costo energetico, in modo particolare per le aziende energivore dell'area ternana, la proposta che viene avanzata nel piano, piaccia o non piaccia, è quella di prevedere in un massimo di potenza, come veniva ricordato, complessiva, che sostanzialmente prevede l'aumento di produzione per circa 225, 250 megawatt; che rispetto alla possibilità di realizzare altre scelte, altre centrali, centrali più grandi, più potenti, magari anche economicamente più vantaggiose la scelta che fa la comunità regionale, in questo caso il Consiglio regionale, la maggioranza del Consiglio regionale, è quella di mettere un limite, sapendo che gran parte di quel limite lì indicato dipende anche dalle decisioni che verranno prese in corso d'opera. Io sono uno di quelli, e immagino di non entrare in questo caso in conflitto con gli orientamenti anche dei colleghi della minoranza, che se non dovessimo trovarci, comunque gli impegni che abbiamo assunto

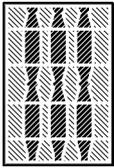


di fronte a piani industriali adeguati da parte dell'AST sarebbe davvero una enorme contraddizione, che prevediamo di potenziare la produzione energetica con tutti gli impatti più o meno rilevanti che si possono determinare sul territorio, a fronte del fatto che c'è un disimpegno della multinazionale, questa sarebbe davvero una enorme contraddizione. Ma per questo si è detto e si è cercato di rendere vincolante la scelta al fatto che ci fosse il tavolo, la presentazione del piano industriale e la possibilità di avere un costo energetico competitivo per le acciaierie, per le aziende chimiche ternane. Io non so se tutto questo potrà produrre il risultato auspicato, credo che si stia lavorando in questa direzione, sempre con il principio della massima cautela possibile. Così come l'abbiamo fatta la scelta rispetto invece alla evoluzione domanda-offerta, aumento della richiesta nei prossimi anni, anche qui, però, io posso capire che ci siano opinioni diverse, tanto è vero che anche nel nostro gruppo sono diverse le opinioni; ma la scelta che abbiamo fatto è quella di puntare comunque alle fonti rinnovabili, non è che abbiamo pensato di impiantare nuove centrali in giro per l'Umbria, cercando con questa scelta delle fonti rinnovabili di essere più coerenti possibile rispetto a Kyoto. Poi le argomentazioni che sono state portate evidentemente ci dicono, per chi non è d'accordo con le scelte contenute nel piano, che non sarà così, che in effetti non ci saranno gli effetti auspicati, sperati; però, proprio per questo, proprio perché non si è voluto anche qui ideologizzare un confronto vero sui problemi veri, abbiamo messo alcuni paletti, secondo me, estremamente significativi. Il primo: che comunque essendo tutti noi preoccupati della qualità ambientale, paesaggistica, perché amiamo l'Umbria tutti quanti, credo soprattutto evidentemente in relazione non soltanto al fatto che siamo qui residenti, ma perché ci sta a cuore il futuro della nostra regione, veniva ricordato come in tutte le ipotesi di sviluppo locale al primo posto, ovunque, in tutte le amministrazioni che ho girato ed anche nei programmi elettorali che sono stati presentati in questa fase dalle amministrazioni locali, non c'è stato uno schieramento che non abbia parlato di valorizzazione della risorsa ambiente-cultura-turismo della nostra regione, tutti ne hanno parlato. Quindi non è che ci sia qualcuno che non capisca che quella è la grande opportunità di sviluppo dell'Umbria, un nostro modello di sviluppo locale che è diverso da quello delle altre parti d'Italia ed anche d'Europa. Per questo, però, abbiamo detto massima cautela e non mettiamo a rischio il nostro patrimonio, come? Innanzitutto se non è ideologico il rifiuto all'eolico, abbiamo detto stabiliamo quali siano i



criteri e le regole in cui questi impianti possano essere localizzati e realizzati, e io vorrei discutere, e siccome si è detto: la Giunta ha 90 giorni di tempo per presentare questi criteri alla Commissione consiliare competente, vorrò discutere se saremo grado tutti quanti insieme, con il contributo di tutti, anche di quelli che oggi si dichiarano pregiudizialmente contrari, di valutare sul campo se ci sia o no l'opportunità di stabilire griglie di criteri, di norme che ci consentano di stare tranquilli sotto il profilo della tutela paesaggistica ambientale. E per questo abbiamo anche presentato un emendamento che dice: la Giunta ha 90 giorni, ma non come era uscito dalla Commissione il testo, un emendamento che dice: se non ci riesce in 90 giorni, è una responsabilità che si assume in capo alla Giunta, perché il Consiglio regionale, almeno per quanto mi riguarda, accettare una normativa che preveda il cosiddetto "silenzio-assenso" in assenza di quei criteri secondo me sarebbe davvero drammatica, e non mi trovo d'accordo con chi dice: tanto peggio, tanto meglio, così è una responsabilità politica del centrosinistra. No, io devo fare tutto quello che è in mio potere perché venga, anche nella scelta dell'eolico, salvaguardato l'ambiente dell'Umbria, e quindi contrario nettamente al concetto di "silenzio-assenso". La Giunta ha 90 giorni per fare il suo regolamento, ce lo deve consegnare, ci deve dare l'opportunità di discuterne e valuteremo insieme se quei criteri e quelle norme sono o no coerenti con quei obiettivi che diciamo di perseguire. L'altra cosa che abbiamo detto, e proprio perché si tratta di verificare in campo se tutto questo che si dice è davvero coerente con gli obiettivi indicati, è che anche quella previsione di 300 megawatt, quelle 200 pale di cui parla il collega Ripa di Meana, di cui si tratta in sostanza questo tipo di intervento, vorremmo che ci fosse la possibilità di fermarsi tutti quanti, anche a fronte di quei criteri e quelle norme, per fare tutti insieme delle valutazioni, delle verifiche, se cioè davvero ci sono rendimenti economici dal punto di vista della produzione energetica, se c'è produzione energetica, se anche gli impianti che vengono realizzati dentro quelle norme, dentro quei criteri hanno evidentemente tutelato l'ambiente rispetto ai nostri obiettivi, e quindi anche questo è un ulteriore paletto che abbiamo messo.

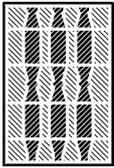
Quindi io non lo so come non si faccia ad apprezzare il principio di cautela che è stato indicato nel Piano; rispetto ai costi energetici, le scelte che abbiamo cercato di fare il più contenute possibili, anche di fronte ad una massiccia spinta affinché fosse risolto in modo verticale quel problema, come veniva ricordato da altri colleghi; rispetto al gap tra fabbisogno



odierno e quello futuro puntiamo alle energie rinnovabili; sulle energie rinnovabili diciamo: mettiamo paletti, criteri e norme per tutelare l'ambiente. Ma io penso che un Piano così sia davvero aperto, da sperimentare, da verificare nel tempo, augurandoci che non ci siano nel frattempo catastrofi che rimettano in discussione non soltanto il Piano energetico, ma tutte le politiche economiche che la Regione e gli enti locali hanno in questi anni messo in campo. Per questo come gruppo DS sosteniamo e voteremo a favore del Piano.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. La parola alla Consigliera Urbani, prego.

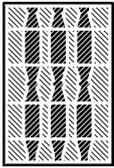
SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Ho ascoltato gli interventi di quasi tutti i colleghi, di quelli con i quali ci siamo impegnati insieme anche in Commissione, su questo atto di programmazione importantissimo, e che la comunità regionale aspettava in quanto, come ricordammo, il vecchio risale a 14 anni fa. Nei vari interventi, a prescindere da chi si è calato particolarmente su alcuni aspetti del Piano, però, ho notato la contraddizione che sta all'interno del Piano medesimo. Anche lo stesso Baiardini, con tutti i suoi "se" che ha detto ultimamente dicendo quello che si è tentato di fare e si è fatto mi fa pensare e mi fa domandare se è un Piano energetico o un tentativo di Piano energetico fatto ad otto mesi dalle prossime elezioni e con un regolamento che si dovrà fare tra a tre mesi. Siccome l'atto è estremamente importante, forse se ci avessimo messo un minuto di più per informarci e per valutare i suggerimenti e per informarsi meglio sulla realtà di realizzazione di alcune ipotesi, sarebbe uscito fuori qualcosa che avrebbe avuto un po' più di concretezze. Mi sta bene che noi tentiamo alcune vie, alcune strade, ma è un argomento troppo importante per fare esperimenti, anche per l'eolico. Le due pale di Fossato da anni già dimostrano l'impatto ambientale e paesaggistico che danno. Cioè io noto, e ve lo dico non perché appartengo ai banchi dell'opposizione, ma perché lo noto quando vi sento parlare, che ci sono a volte delle profonde contraddizioni tra quello che dite e quello che volete realizzare. E mi spiego: l'ambiente per molti di voi è importantissimo, l'ambiente si tira fuori ogni qualvolta si deve vietare qualche cosa oppure si vuole mettere in evidenza che quello che si fa è fatto bene. Il rispetto dell'ambiente è diventato una sorta di *modus operandi* di questa Giunta appoggiata



dal Consiglio regionale. Noi facciamo tutto nel rispetto dell'ambiente, però quelle pale di Fossato, scusatemi, perdonatemi il termine, ma sono una vera schifezza, messe lì per rendere pochissimo, per dare un po' di ossigeno ad un Comune. Io l'ho sempre detto anche al sindaco precedente, che era nostro, che quelle due pale erano orribili e che sembrava, come ha detto Antonini prima, che servissero per dare un po' di ossigeno ai bilanci; tra l'altro, i bilanci di Fossato, pur avendo un'economia ricca - e non certo per la presenza delle due pale eoliche - sono in crisi, ma neanche in crisi, perché i piccoli Comuni, tutto sommato, poi, si arrangiano, trovano il sistema di andare; i grandi Comuni hanno problemi di altro genere, certamente i loro eventuali problemi non li risolvono impiantando delle pale eoliche.

Quindi voi non mi potete dire che non volete una nuova centrale, quando i 225-250 di potenziamento dell'esistente sono nella Conca Ternana, mentre i 400 nuovi si possono fare da un'altra parte, quando avete autorizzato voi, Giunta, la creazione di tre inceneritori in quella zona. Allora l'ambiente, scusatemi, lo rispettiamo o non lo rispettiamo? La tutela dell'ambiente fa parte o non fa parte della politica di questa Giunta regionale? E' una scelta? Io non commento, domando. La tutela dell'ambiente fa parte della politica della Giunta Lorenzetti o non ne fa parte? O si usa come escamotage per giustificare alcune azioni? Questo mi piacerebbe saperlo, perché i cittadini sono leggermente frastornati da questo tipo di politica, perché l'ambiente si è sempre usato, finora. Abbiamo fatto 7 parchi regionali e non gli abbiamo dato le risorse, se non per mantenere i Consigli di amministrazione; abbiamo imposto delle limitazioni, ma non sono state fonte di sviluppo in alcun senso. Non abbiamo creato un utilizzo dell'ambiente fruibile a tutti, per i bambini, per gli anziani, per gli handicappati, o perché quelle persone che vogliono costruire nel rispetto dell'ambiente, fare un'impresa nel rispetto dell'ambiente, possano operare. L'ambiente da noi significa, praticamente, solo vincoli. Allora facciamo una politica ambientale con i vincoli, ma non facciamo questo elastico. O lo rispettiamo, e diciamo in quale maniera, o lo rispettiamo perché fa parte della nostra cultura, ma non improntiamo la nostra politica al rispetto di un ambiente che poi tiriamo in campo solo in certe occasioni.

Quindi, da quello che ho detto, mi sembra che sia chiaro che io non mi oppongo ideologicamente, ma perché non ritengo utile e non ritengo credibile che i 300 megawatt di energia eolica si possano raggiungere in Umbria, innanzitutto perché, appena comincerete a



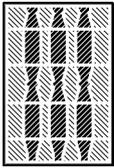
proporre di mettere su le pale, succederà quello che è già successo per i Monti Martani, per Monte Tezio. Lo stesso succederà in Valnerina; io abito lì: ho visto file di raccolte di firme... *(voce fuori microfono)*... Io sono nata a Spoleto, sono vissuta vent'anni a Terni, adesso vivo in Valnerina, e gravito su tutta l'Umbria, per mia fortuna, e vivo nel mondo, perché sono una persona intellettualmente libera di parlare con te, con Ripa di Meana, con Rossi, senza problemi, perché io voglio bene a tutti.

Il problema reale, però, di puntare sulle fonti rinnovabili non può che trovarmi d'accordo; ma sinceramente, per il raggiungimento delle finalità che si è posto il piano, non vedo come. E siccome sono un imprenditore abituato ad avere una meta da raggiungere davanti a me, e ho anche studiato fisica, per cui sono particolarmente razionale, io vorrei che voi mi diceste se l'eolico è difficile farlo (i 90 giorni, i criteri, vediamo come si farà).

Le biomasse: quel poveretto di Nocera, con tutti i problemi che ha, ci ha provato, e avete visto come è andata a finire. Avete visto che poi gli è andata bene, a Brunini, ma avete visto quello che è successo a Spoleto: si è dovuto rimangiare tutto, ma ha ancora una causa in corso, Brunini, non ce lo dimentichiamo. Allora, vogliamo vedere cosa raggiungeremo con le biomasse. Abbiamo detto che il fotovoltaico rende poco, come l'idroelettrico. Allora, queste fonti rinnovabili quante energie produrranno? Saremo costretti a ricorrere per forza all'energia prodotta da materiali fossili, non c'è niente da fare.

Baiardini dice: noi non siamo in regime di paura o di allarme perché siamo in parità. Prima di tutto, non siamo in parità perché, anche se c'è Pietrafitta, manca l'energia per l'AST, con tutti i problemi che ha. E se questa Giunta permette la chiusura del magnetico poi sentiamo che cosa succede, perché le acciaierie fanno parte di Terni, fanno parte della regione Umbria e fanno parte dell'Italia. Voi già avete permesso la loro svendita, con l'IRI, e non vi potete permettere di chiuderne una parte, e vediamo come va a finire.

Ero partita dicendo che l'unica fonte di energia che noi potremmo proporre è quella da carbone fossile. L'ho detto già prima: non è un problema di centrale sì o centrale no, su questo sono d'accordo con Baiardini ed anche con la Presidente, è un problema di costi. Tutto il discorso della Presidente di oggi, che abbiamo sentito in Commissione - mi sono permessa di allontanarmi perché ha detto le stesse cose che ha detto in Commissione - non

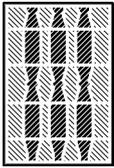


ci porta a nessuna certezza. Siccome il problema dei magnetico esiste e il problema dei tedeschi esiste, allora, forse, ci si sarebbe aspettati da questa Giunta un atto di coraggio in più, che la portasse ad informarsi se effettivamente ci sono investitori. Questo ampliamento è frutto di un grosso lavoro, lo riconosco; anch'io, come Baiardini, sono d'accordo sul fatto che le strutture hanno lavorato molto, sia in Giunta che in Consiglio, e le ringrazio, e sono convinta che anche politicamente l'Assessore competente e la Presidente hanno lavorato moltissimo; però hanno lavorato soprattutto alla mediazione interna tra di voi. Non può uscire un atto politico giusto, a mio avviso, se non si mette al centro dell'azione politica ed amministrativa l'interesse dei cittadini. Voi mettete l'interesse del mettervi d'accordo tra di voi. Quindi, mi auguro di non essere la Cassandra della situazione, perché non voglio esserlo, perché sono più di voi interessata a che la situazione si risolva e a che il Piano energetico possa costituire qualcosa di positivo, o perlomeno di attuabile, ma temo che la strada percorsa non sia la migliore indicata.

Per questo motivo, come ha già detto il Presidente del gruppo consiliare, noi votiamo contro questo piano, non perché ideologicamente siamo contro, ma perché - e l'ha detto anche, a nome del gruppo, il collega Laffranco - perché non vediamo certezze. Pensiamo sempre ad un libro dei sogni - non voglio essere ripetitiva, perché l'ho detto altre volte - ma con i sogni, purtroppo, non si va avanti, così come il trenino da Città di Castello non è arrivato a Venezia. Questo piano, perlomeno, è arrivato in aula; ma dall'aula credo che la sua attuazione darà qualche difficoltà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. La parola al Consigliere Monelli.

MONELLI. Oltre che collegarmi alla relazione di maggioranza e dei colleghi di opposizione ed agli interventi della Presidente e dell'Assessore Girolamini, in questa mia breve riflessione volevo partire innanzitutto da un punto che, come sempre, con lucidità, il Consigliere Ripa di Meana inseriva all'inizio: la famosa iniziativa indetta dall'O.N.U., a Torino, il 5 giugno 2001, per la giornata mondiale dell'ambiente, all'interno della quale c'era l'impegno a livello nazionale - e quindi anche per le Regioni, e quel giorno era convocata la Conferenza Stato-

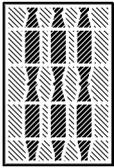


Regioni - di fare il cosiddetto Piano energetico ambientale.

Mi limito a due riflessioni: rispetto a questo è giusto e necessario giudicare le singole Regioni, e quindi anche l'Umbria; ma rispetto a quella decisione - a cui partecipò a nome del Governo il dott. Clini, che prese alcuni impegni solenni a nome del Governo - da allora ad oggi, in riferimento al Piano energetico ambientale, molte cose non sono andate come dovevano andare, e probabilmente, secondo il punto di vista dei Consiglieri dell'opposizione, ed anche del Consigliere Ripa di Meana, neanche da parte della Regione dell'Umbria; però, secondo me, vanno incasellate in alcuni aspetti fondamentali.

Se non ricordo male, allora ed oggi si parlava di Piano energetico ambientale, sapendo che il Piano energetico era l'insieme di ulteriori altre parti di programmazione molto importanti per raggiungere quella sintesi ambientale che doveva contenere all'interno il Piano energetico. Io penso - e non è una giustificazione per l'Umbria - che le Regioni, a cominciare dall'Umbria, da sole non ce la fanno. Se il Piano energetico ambientale è anche un sistema di trasporti più sostenibile, meno privatistico, meno su gomma e più su rotaia, probabilmente anche all'Umbria andrà addebitato qualcosa, ma è complicato fare una politica come questa senza il sostegno legislativo ed economico dello Stato nazionale. Non è una polemica nei confronti di questo Governo, ma è una presa d'atto del fatto che in questo Paese, in modo particolare in questi ultimi anni, non c'è un'impostazione di questo tipo, che faccia andare la situazione legislativa e normativa, e quindi anche il sostegno economico, verso queste scelte.

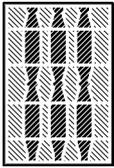
Se il Piano energetico ambientale è una politica della casa che tenda a costruire, ma prima di costruire a recuperare, e nel recupero di una costruzione tende ad immettere elementi di risparmio energetico, di bioarchitettura e risparmio idrico, è evidente che con risorse che sempre più vengono tagliate, in riferimento ai trasferimenti alle Regioni per queste politiche, è complicato immettere elementi di innovazione, e quindi anche di sostenibilità ambientale in queste politiche. Probabilmente, di nuovo, più e meglio la stessa Regione Umbria potrebbe fare, ma è difficile, sapendo che su questi aspetti, soprattutto i due che ho nominato fino adesso, noi stiamo andando verso una direzione in cui cerchiamo di immettere alcuni elementi, magari non sufficienti. Così è per il parco macchine delle aziende di trasporto pubbliche dell'Umbria, sottoposte anche a gara e quindi a potenziali ingressi dei privati; così la politica della casa, in cui faremo in modo che una percentuale stabilita del



finanziamento pubblico possa essere destinata a questi modelli di innovazione. Ma questo è quanto si riesce a mettere in campo in un settore dove, oltre a un salto legislativo e normativo nazionale, fin quando l'Europa non trarrà a sé tutte le politiche da questo punto di vista, se non c'è un sostegno economico e normativo anche a livello nazionale, è complicato che le Regioni possano fare salti significativi. A me sembra di comprendere, anzi, e non lo dico per polemica, che in questi ultimi anni dall'Unione Europea, mai come in questa fase, arrivino pacchi enormi di procedure di infrazione sulle tematiche ambientali. Mai come in questo caso, tra il Governo centrale e le Regioni ci sono contenziosi significativi, anche e soprattutto sulle vicende ambientali. Mai come in questo caso, proprio sulle vicende ambientali ci sono delle strozzature sul livello democratico e partecipativo, e quindi anche sul ruolo degli enti locali e delle regioni; mai come in questa fase. Mi riferisco, in modo particolare, alla vicenda della Legge Gasparri, mi riferisco alle vicende ambientali, mi riferisco a quanto sta accadendo - pur, magari, criticandolo da alcuni punti di vista - al Decreto Ronchi. Dico che c'è un grumo di problemi che, probabilmente, merita di essere meglio affrontato anche all'interno dei Consigli regionali.

A me sembra, insomma, che ci sia a livello mondiale, senza esagerare, una recrudescenza nei confronti delle tematiche ambientali che richiederebbe un protagonismo e un'iniziativa vera e forte anche delle assemblee legislative regionali del nostro Paese, per invertire una tendenza molto pericolosa.

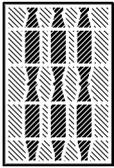
Penso però che, da questo punto di vista, alcune azioni si possano individuare. Penso, per esempio, che, all'interno del sistema pubblico e non solo, alcune azioni a tutela del risparmio ambientale ed energetico possano essere delineate. Saremo anche a fine legislatura, ma per esempio l'immissione della cogenerazione nella nostra regione, anche e soprattutto nel settore sanitario, attuata dalla Giunta con uno sforzo congiunto tra l'Assessore Rosi e l'Assessore Girolamini e, per quello che poteva fare, il sottoscritto, penso che possa rappresentare un'indicazione forte di tendenza in cui, anche con risorse pubbliche, regionali e comunitarie, cerchiamo di fare uno sforzo che inverta quella tendenza, cioè una tendenza a declinare nei convegni e nelle relazioni preparatorie di molte istituzioni la vicenda della sostenibilità e poi, nella concretizzazione degli atti che vanno a indirizzare risorse ed azioni, puntualmente questa coerenza non si ritrova. Io penso che alcune politiche che noi stiamo



facendo, magari con lentezza, magari con la possibilità di ampliarle ancora nel campo agricolo, al di là di alcune contraddizioni che sono tuttora in campo, tendano ad andare nella direzione del governo delle immissioni, della qualificazione del territorio e del risparmio di alcune risorse, che puntualmente, per poterle intercettare, chiamano ad un ulteriore spreco di energia. Parlo, per esempio, dell'acqua, delle coltivazioni. Probabilmente è un percorso lento, è un percorso che potremmo e dovremmo accentuare, ma io penso, per esempio - mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione, al Consigliere Ripa di Meana e a chi volesse confrontarsi - che, pur in finale di legislatura, questa assemblea legislativa abbia un'occasione molto importante: in autunno sarà fatto il punto sulla situazione del Patto per l'innovazione e lo sviluppo, e quello sarà il luogo in cui insieme potremo misurare queste tendenze innovative e sostenibili, quanto siamo riusciti a farle permeare all'interno dell'utilizzo dei fondi comunitari, e quanto di questo verbo, reciprocamente, sistema istituzionale, sindacato, imprese, sono riusciti a codificare nelle azioni quotidiane. Penso che quello sia un atto su cui gli stessi cittadini umbri ci giudicheranno.

Credo che nella discussione di stamattina - concordo con il Consigliere Baiardini e con il Consigliere Vinti - sulla vicenda ternana si sia usciti da una sorta di ambiguità. Io non ho capito bene il Consigliere Melasecche; cioè, l'ho capito benissimo, e non lo posso accusare di non chiarezza. Ho visto che ha fatto un percorso significativo: per lungo tempo, è stato ferocemente contrario a una centrale nella Conca Ternana; in queste ultime settimane - intelligentemente, io dico, rispetto al ragionamento politico che anima il Consigliere Melasecche - ha modificato la sua posizione. Io penso che quanto hanno detto Baiardini e Vinti risponda ad un'esigenza di programmazione. Le forze politiche e di governo di questa regione, del centrosinistra, le istituzioni - Regione, Provincia di Terni, Comune di Terni e Comune di Narni - hanno concordato un'ipotesi che è quanto di meglio queste istituzioni potevano fare. Il compito di queste istituzioni non è costruire le centrali, non è pensare al business delle centrali; è plasmare la propria programmazione intrecciando tutela ambientale e salute dei cittadini ed esigenze produttive, dentro un sistema nazionale che è allo sbando da un punto di vista energetico.

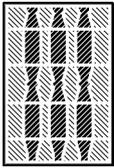
E qui accolgo anche molte delle riflessioni che faceva, dall'alto della sua saggezza e conoscenza, il Consigliere Ripa di Meana: questo è un Paese che rischia di avvitarci, ogni



grado in più che l'estate fa caldo, ogni piccolo tuono che cade nella rete nazionale, è un Paese che blatera ai quattro venti che ha liberalizzato il costo dell'energia, invece c'è una holding spaventosa e molto ramificata, in cui concorrenza non c'è, è un Paese che fa a gara a chi compra centrali obsolete per poi scambiarle, nel panorama comunitario, con i Paesi dell'Est per ottenere i finanziamenti. E adesso c'è questa malefica idea - non ho difficoltà a dirlo - dei certificati verdi, che sono, insieme al CIP 6, un'invenzione nostrana che, invece di andare in direzione della sostenibilità e del... (*incomprensibile*)... da parte degli utenti, premia autentiche lobbies con risorse pubbliche, come per gli inceneritori che hanno il CIP 6, tutti, ovunque, da Trieste ad Agrigento, quindi anche in Umbria. Allora penso che questa sia la discussione. Dentro quell'atto di programmazione - do atto all'Assessore Girolamini che ha condotto un percorso difficile, ad ostacoli - c'è un punto di sintesi secondo me apprezzabile: quell'emendamento, che rappresenta un punto qualificante.

Le fonti rinnovabili. Sarò molto schietto: penso che sulla partita delle forti rinnovabili dovremmo essere convinti di alcune cose. Non so se tutti potranno essere d'accordo, ma dico quello che penso. E' in atto una leggenda metropolitana sulle biomasse: l'Italia non è la Svezia, né la Norvegia, non ha grandi concentrazioni di lavorazioni del legno. Con le biomasse, un'energia che non fosse truccata ed aiutata economicamente non ha nessuna possibilità imprenditoriale ed economica per essere prodotta. Questa è la realtà, tutti lo sappiamo; bisogna che ne prendiamo atto. Quella cosa è possibile con piccoli, piccolissimi impianti, che a quel punto cambiano senso, per come sono stati vissuti, anche in Umbria. Lo scontro frontale a Nocera, nonostante la vicenda di Santo Chiodo docet, si è puntualmente ripetuto, perché c'è la malefica abitudine, anche, purtroppo, in questa regione, di tenere quegli atti coperti dal segreto istruttorio, che è il modo migliore per insospettire tutte le persone, anche quelle che onestamente sarebbero disponibili a fare un ragionamento molto serio. E questo è un richiamo alle istituzioni, alle forze politiche ed agli imprenditori: con questo sistema noi rischiamo di battere, ogni volta, contro il no comprensibile delle comunità locali, anche se fossimo animati dal massimo della trasparenza.

Altra cosa è la questione dell'eolico. Qui ho ascoltato con molto interesse il Consigliere Ripa di Meana ed altri Consiglieri, anche il Consigliere Antonini. Ricorderei a tutti, anche a



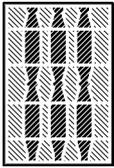
me stesso, che due anni e mezzo fa la Giunta regionale, tutti i componenti della Giunta regionale hanno stoppato una barbarica corsa all'accaparramento dei siti dove potenzialmente un po' di vento tirava. A dire la verità, non eravamo in molti in quel periodo, tanti erano i distratti, ma abbiamo stoppato quella corsa all'accaparramento. Ora credo che su questa vicenda si sia detto qualcosa di significativo. Oggi ci sono le condizioni per fare in modo che quel potenziale di 300 megawatt possa essere indicato, perché io penso che sia giusto valutarlo ed indicarlo. Abbiamo agito anche in termini legislativi in negativo, cioè abbiamo detto dove, secondo noi, a torto o a ragione - io penso a ragione - non li vorremmo (e sono le ZPS e i parchi); nel resto del territorio regionale c'è la Valutazione di Impatto Ambientale e l'impegno della Giunta, ed anch'io contribuirò, insieme all'Assessore Girolamini ed agli altri colleghi, a fare in modo che i 90 giorni siano sufficienti; un regolamento che abbia all'interno una griglia valutativa per valutare anche quello che sta a cuore non solo a Ripa di Meana, ma all'intera comunità, in tutte le sue componenti, una griglia per l'avifauna, per l'impatto infrastrutturale, per i conigli visivi, perché non è impossibile farlo.

L'emendamento, da ultimo, che abbiamo approvato sul 20% potrà essere visto in un modo o nell'altro, ma tenta di togliere ogni ambiguità, ammesso che ve ne fossero state, sul discorso del silenzio/assenso. Lo stesso Assessore Girolamini è stato protagonista di questo, quindi è un ulteriore elemento di indirizzo. Quel piano, con queste indicazioni all'interno, secondo noi rappresenta una risposta certa per gli umbri. Non avremmo fatto il Piano energetico dell'Eden, ma secondo noi all'interno di questo piano ci sono tutte le condizioni per continuare a far svolgere un ruolo forte a questa assemblea legislativa.

Confermo, ovviamente, così come ha fatto il mio capogruppo, il voto favorevole anche del sottoscritto al Piano energetico. Ringrazio anch'io la collega Girolamini, che ha dovuto fare in questi mesi un percorso complicato, perché questo è un atto strategico dell'Umbria, che mi auguro tra pochi minuti avrà a disposizione l'intera comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monelli. Collega Antonini, prego.

ANTONINI. Solo in maniera telegrafica, per sottolineare che io apprezzo moltissimo tutti gli

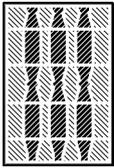


sforzi che sono stati fatti per migliorare il piano. Condivido anche alcune considerazioni, quali quelle del Presidente del gruppo di Rifondazione, il quale ha sottolineato come, forse, si è esagerato nell'evidenziare alcuni aspetti di questo piano a discapito di altri. E' stato un piano incagliato molto sul problema dell'eolico.

Io debbo dire che per la gran parte il piano è da me condiviso. Rimane in me una perplessità, nonostante i miglioramenti che sono stati apportati, rispetto all'energia eolica, una perplessità che non mi permette di esprimere un voto favorevole. Lo dico con grande sofferenza, perché credo che sia in assoluto la prima volta che io voto in difformità con il mio gruppo; credo di non aver mai votato in difformità rispetto al mio gruppo. Non è che questo mi faccia molto onore, perché magari qualche volta non ho espresso fino in fondo il mio parere. Però oggi intendo farlo, non tanto e non solo per il Piano energetico in sé e per le riserve che ho sull'eolico, quanto perché vorrei, con questo mio voto contrario, sottolineare che in Umbria comincia ad esserci un problema ambientale. C'è un problema di qualità assoluta, o di qualità che io credo debba essere perseguita; noi abbiamo una grande qualità, ma io comincio a temere che sia una qualità relativa rispetto ad altre regioni che hanno minore qualità di noi. Credo altresì che dobbiamo puntare ad una qualità assoluta, ed è per questo che mantengo il mio voto assolutamente negativo.

Voglio da ultimo ringraziare per le parole emozionanti che il Consigliere Ripa di Meana ha espresso nei miei confronti. Lo ringrazio e gli esprimo, come ho già fatto, un rammarico perché, se egli fosse stato in maggioranza con noi, avremmo probabilmente ottenuto molto di più per le politiche ecologiche dell'Umbria. Ma è andata così, speriamo che andrà meglio la prossima volta.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, si vota. *(Voci fuori microfono)*... Collega Melasecche, lei è stato il primo ad intervenire... *(Voci fuori microfono)*... Collega Melasecche, la prego, riconduciamo tutto alla correttezza necessaria. Sono stato chiarissimo per quanto riguardava la modalità di intervento nei riguardi degli emendamenti, che non potevano essere illustrati, e di conseguenza il voto finale era un voto complessivo che veniva interpretato come dichiarazione di voto. Credo che tutto il Consiglio abbia interpretato in questo modo. Se lei



vuole continuare su questo tono, io non sono disponibile. La prego di prendere atto di quello che stiamo dicendo. Siamo alla votazione. Vedo che continua con il telefono, la ringrazio per l'attenzione... Si vota sull'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico a tutti i Consiglieri che il Consiglio regionale viene autoconvocato per il giorno 27 prossimo, alle ore 10.00, con all'ordine del giorno tutti gli oggetti residuali che sono già presenti nell'ordine del giorno conosciuto. Naturalmente, terremo conto degli elementi che sia le Commissioni che la Giunta, nel frattempo, potrebbero produrre per l'eventuale discussione, e il 27 esamineremo lo stato dell'arte per quanto riguarda l'eventuale seconda lettura dello Statuto; a quel punto, il Consiglio regionale trarrà le decisioni necessarie. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 18.30.